ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Ufficio del lavoro

Il partito socialista torinese, dopo un leggero fuoco di fila, aperto così, per l'onore della bandiera, contro i dazi comunali, prepara tutte le sue munizioni contro le diecimila lire che la Giunta propone, nel preventivo del 1903, per l'istituzione di un Ufficio del lavoro municipale.

I suoi amici, pochissimi giorni fa, hanno fatto cadere quello già esistente di Brescia: i socialisti di qui vogliono soffocare persino la probabilità di una nascita. E i corrispondenti dei giornali socialisti d'Italia hanno annunziato la ferma intenzione di lotta dei compagni torinesi. Ci sembra interessante studiare le cause di questo accanimento dei partiti estremi contro un tale Istituto.

Ebbene, sotto un punto di vista, non sappiamo dar loro torto. Che si propongono in genere questi Uffici del lavoro dei Municipi italiani? Principalmente due scopi: quello del collocamento degli operai disoccupati, quello di funzionare da arbitri nelle contese fra imprenditori e lavoratori.

Ora entrambi questi scopi non sono nè devono formare oggetto della attività comunale. Il primo è opera propria delle Borse del lavoro e, più specialmente, di quelle Borse che funzionano presso la Camera del lavoro. Essendo questa il centro delle organizzazioni operaie, è logico che essa adempia alla funzione del collocamento, precisamente perchè, per suo mezzo, si pone in grado di sindacare l'offerta del lavoro, ordinandola e quindi migliorandone le condizioni, specie per quanto riguarda i salari. E' questa una funzione prettamente economica, che sta nella essenza delle organizzazioni operaie. E se essa può urtare talvolta contro gli interessi degli industriali, questi non hanno che da organizzarsi essi pure. Oppure, come si fa effettivamente, costituire delle Borse di lavoro per conto proprio, e porle in condizioni tali da muovere abile concorrenza alle Borse rivali. Ora è evidente che un Ufficio del lavoro municipale, ponendosi a collocare gli operai, o va d'accordo volta per volta con le idee delle organizzazioni operaie, e allora è un duplicato inutile della funzione che già si esercita alla Camera del lavoro; o va contro a quelle idee, e allora agisce a favore degli industriali, il che non è equo, perchè, in materia economica, ognuno deve essere il miglior giudice del valore del proprio lavoro e della propria convenienza utilitaria. In tutti i casi poi compie opera che esce dalle attribuzioni di qualsiasi ente collettivo.

Così pure l'Ufficio di arbitro nelle contese fra capitale e lavoro non è di spettanza del Municipio. Quando fra quei due contendenti scoppia un dissidio, il mezzo ordinario e migliore è quello di lasciarli alle prese. O vincono le organizzazioni operaie e vuol dire che gli industriali godevano di profitti tali da permettere delle concessioni. O le organizzazioni sono schiacciate, e allora mediteranno sulle perdite dolorose e impareranno l'economia politica. L'arbitrato non deve imporsi; ma è dovere del Comune l'accettarne le funzioni solo se invitato liberamente e di pieno accordo da ambe le parti contendenti.

Invece sinora gli Uffici del lavoro municipali si sono limitati, almeno in Italia, proprio e unicamente a queste due funzioni, sì discordanti alla loro natura. E siccome chi dà di cozzo contro la logica si spezza, così essi hanno dato prova della più assoluta e contristante impotenza. Malvisi alle organizzazioni operaie, e quindi privi di dati, si trascinano oscuramente, senza recar danno nè beneficio ad alcuno. Tanto vale abolirli.

Ma, ciò premesso, ne viene forse come conseguenza logica quella che il gruppo socialista torinese sostiene, cioè l'abolizione *a priori* di ogni istituto consimile?

Non ci sembra. Anzi dirò di più; essi proprio dovrebbero sostenere che il bilancio municipale fosse gravato non di dieci, ma di venti, di trentamila lire pel mantenimento di un Ufficio del lavoro, purchè questo venisse adibito a quelle operazioni che gli sono proprie.

Quali siano queste operazioni è facile dire, sull'esempio dell'estero. L'Ufficio deve proporsi di dare alle classi operaie, sotto tutti gli aspetti, quelle notizie più precise e minute che si possono ottenere con la statistica. Rilevarne cioè in un dato momento lo stato di fatto, con una specie di censimento, che indichi quanti operai attualmente vivono in Torino: come sono divisi per arti e mestieri: i salari, le ore di lavoro: quanti sono disoccupati e per qual motivo: il luogo di provenienza: il numero delle camere abitate e il fitto, ecc., ecc.

Dopo non rimarrebbe che a seguire, con mezzi acconci, le variazioni di tutti questi elementi. Quando scoppiasse uno sciopero, sarebbe opportuno studiarlo, farne la psicologia e poi propagarne la storia e i risultati. Vedere il movimento di emigrazione e di immigrazione degli operai e osservarne le leggi, unitamente a quelle della disoccupazione. Porsi in rapporto con gli Uffici esteri e dare precise notizie sui salari, prezzi, leggi, ecc., dei luoghi dove di preferenza si dirige l'emigrazione dei nostri operai e così via.

Studi di questa fatta, in un Municipio bene ordinato come quello di Torino, si può agevolmente dimostrare che non supererebbero di molto, anzi si potrebbero contenere entro le diecimila lire proposte dalla Giunta. Ma gli infiniti vantaggi che ne deriverebbero non possono a prima vista venire compresi; certo si può affermare che mai danaro verrebbe impiegato a più utile frutto.

Un ufficio di questo genere intanto sarebbe un vero istituto pubblico, nel senso che spargerebbe per tutti ugualmente i suoi benefizi, senza poter mai venire inquinato dai sentimenti di partito, che pur troppo si infiltrano sempre nei Corpi collettivi: e ciò per la semplicissima ragione che la statistica è eminentemente apolitica. Tolto in tal modo il pericolo, temuto dal partito socialista, che l'Ufficio del lavoro municipale serva subdolamente ad interessi di classe, esso deve riconoscere che i suoi dati sarebbero preziosi alle organizzazioni operaie, le quali, sole fra gli operai, ne trarrebbero insegnamento e vantaggio. Poichè è chiaro che la statistica serve solo a chi se ne può e sa valere, e questi non è certo il lavoratore isolato. Lo sciopero, il movimento emigratorio, la disoccupazione sono tutti fenomeni economici delicatissimi: ed è solo con la loro perfetta conoscenza quantitativa che l'organizzazione operaia può presumere di controllarli.

Inutile aggiungere poi che gli stessi dati servirebbero preziosamente agli industriali. E non è a dire quanto la piena conoscenza dello stato di fatto del lavoro in Torino gioverebbe ad impedire attriti, e aggiungerebbe allo studio di certi problemi: quello, ad esempio, delle case operaie.

Così va inteso dunque un Ufficio del lavoro: ed esso diverrebbe mezzo municipale, perchè appunto nessun ente, al pari del Comune, può fornire quei dati a miglior mercato.

Ora, un Ufficio simile dovrebbe essere proposto e sostenuto precisamente da un partito socialista, il quale preferisse studiarne lo schema, anzichè esaurire le sue forze nel rovesciare quello attualmente sostenuto dalla Giunta. Poichè la critica demolitrice e negativa è facile impresa, ma poco fruttuosa: solo i progetti ricostruttori dànno prova che un partito sa quello che vuole ed è maturo alla vita pubblica.

R. C.

La Commissione reale per le strade ferrate ha compiuto il suo mandato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Oggi la reale Commissione incaricata dello studio sulle proposte relative all'ordinamento delle strade ferrate, presieduta dall'onorevole Saporito, ha chiuso la serie delle sue sedute adunatasi [illegible] questo mese ed ha compiuto l'esame delle materie pel compimento del suo mandato concreto delle proposte per la semplificazione delle tariffe, esprimendo anche il voto che quelle della Rete Sicula non siano più elevate che per le Reti continentali.

Propose importanti riforme nelle condizioni dei trasporti, e maggiori delle norme da seguirsi pei ribassi ordinati dal Governo nel caso di eccezionali necessità economiche.

Formulò dei voti riguardanti il trattamento del personale e gli Istituti di previdenza, la riforma del Collegio arbitrale, e definì le facoltà da assegnarsi all'Autorità militare circa l'esercizio delle ferrovie in caso di mobilitazione ovvero di guerra.

Si affermò l'importanza di coordinare i trasporti delle strade ferrate con quelli per le vie acquee e si formularono anche delle proposte circa i criteri relativi alla protezione dell'industria nazionale nelle provviste del materiale rotabile.

Si rilevò la necessità di portare alcune modificazioni alla legge dei lavori pubblici e si formularono delle proposte per l'ampliamento e la sistemazione del regio Ispettorato delle strade ferrate.

Da ultimo si è concretato lo schema di un ordinamento per l'esercizio di Stato, basato sul concetto dell'autonomia e del decentramento.

Fu conferito a Saporito l'incarico di redigere la relazione finale, che sarà presentata al ministro dei lavori pubblici nel gennaio del 1903 e alla quale faranno seguito le relazioni speciali sulle materie più importanti.

Un commento della "Tribuna" al voto della Camera di commercio di Torino sulla Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

La *Tribuna*, commentando l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio di Torino per la Cuneo-Nizza, scrive: «Dopo le affermazioni e le dichiarazioni del Governo, il ripetere ancora le volgarità delle ragioni di tattica parlamentare è un mancare di rispetto in una volta al Parlamento, al Governo, alla rappresentanza politica piemontese e soprattutto alla verità. E da un consesso serio, come dovrebbe essere la Camera di commercio di Torino, non era da aspettarsi questo parto infelice!»

Marconi al ministro della marina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Oggi il ministro della marina ricevette il seguente radio-telegramma, datato da Mullion:

«Per mezzo di un radio-telegramma transatlantico ringrazio Vostra Eccellenza per l'incoraggiamento dato al mio lavoro.

«*Guglielmo Marconi*.»

Pensioni a veterani del '48 e '49.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

L'on. Di Broglio sottoporrà domani alla firma reale il decreto relativo alle pensioni di circa duecento veterani delle campagne del 1848 e 1849.

Pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,10:

Il sindaco Colonna, presidente del Comitato per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Vittorio Emanuele, pubblica un manifesto con cui si invitano i cittadini romani a bene accogliere gli italiani, loro unendosi nell'affermazione che è indissolubile la fortuna d'Italia e della Casa di Savoia.

I malumori in Albania.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Scutari d'Albania, la quale dichiara insussistenti le notizie di fucilate scambiatesi fra montagnoli e soldati. Aggiunge solamente che vi è un malcontento nella popolazione perchè la Polizia turca prima concesse l'autorizzazione del pellegrinaggio a Roma, poi lo proibì col pretesto che l'andata a Roma avesse lo scopo di domandare al Governo italiano un intervento a favore degli albanesi; in realtà, però, per evitare ogni affermazione di italianità.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Oggi, alle ore 16,30, la regina Margherita si recò al Quirinale, ove stasera è rimasta a pranzo di famiglia, con Maria Pia di Portogallo e Milena del Montenegro.

Maria Pia partirà domani per Parigi col suo seguito in uno speciale carrozzone di vagons-lits del treno di lusso.

La situazione al Venezuela.

Gli Stati Uniti e l'arbitrato di Roosevelt.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Ci telegrafano da New York, 24, ore 14:

Il Gabinetto si è riunito oggi per occuparsi degli affari del Venezuela. Varii segretari di Stato non furono d'accordo sulla convenienza che vi sarebbe per Roosevelt di accettare le funzioni di arbitro. Si espresse anche il timore che durante l'arbitrato possano sorgere eventualità nelle quali gli Stati Uniti rischierebbero di essere compromessi. Il ministro degli Stati Uniti a Caracas telegrafa che Coro non è ancora bloccata.

Da Caracas telegrafano pure: Il vapore americano *Caracas* non fu autorizzato a soggiornare nel porto di La Guayra che dieci ore. Il comandante della cannoniera americana *Marietta* si era interposto per ottenere dai comandanti alleati una dilazione di qualche giorno, per permettere al *Caracas* di terminare il suo scarico, ma la sua richiesta fu respinta, e non insistette. Il comandante del *Caracas* presentò una protesta al console americano. Le Compagnie di navigazione furono informate che a partire dal 30 dicembre nessun vapore sarà autorizzato a rientrare nei porti del Venezuela.

L'armistizio tra il Governo e gli insorti venezuelani spira oggi. Tre Corpi, che comprendono 6200 ribelli, marciano novamente verso Caracas. La situazione è estremamente critica. Castro parte per tentare di formare l'avanguardia dei rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da New York, 24, ore 16:

Telegrafano da Caracas che il barone Aliotti sostituirà Riva come rappresentante dell'Italia a Caracas, tosto che siano riprese le relazioni diplomatiche.

Riva partirà per Roma il 28 corrente, via Curaçao.

***

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20:

Il commodoro Scheder, comandante della [illegible] che il blocco di Puerto Cabello, da parte delle navi tedesche, è incominciato il 22, e quello di Maracaibo è incominciato oggi.

La Nota del Governo italiano relativa all'arbitrato pel Venezuela.

Panico e armamenti al Nicaragua.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,5:

Oggi s'è tenuto Consiglio tra i ministri. Era assente l'on. Prinetti, che si è recato col Re alle cacce di Castel Porziano.

L'on. Zanardelli informò i colleghi intorno all'azione condotta dall'Italia nella vertenza col Venezuela. Pare che la questione sia posta attualmente non già sul principio dell'arbitrato, poichè su di ciò le Potenze si sono accordate, ma piuttosto su alcune modalità, e più specialmente sulla qualità che l'arbitrato assumerebbe nel decidere la controversia.

***

Ci telegrafano da New York, 24, ore 19:

La Nota italiana sulla questione del Venezuela è concepita in termini molto cordiali per gli Stati Uniti.

Il Governo italiano dichiara che accetta in massima l'arbitrato, e che sarebbe lieto di veder assunto l'ufficio di arbitro da Roosevelt. Qualora poi questi non accettasse di essere arbitro, il Governo italiano non avrebbe alcuna difficoltà che la controversia venisse deferita alla Corte permanente dell'Aja.

Telegrafano da Panama che il Nicaragua, temendo un'evasione, concentra le sue truppe sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico. Ha decretato inoltre l'aumento dell'imposta di guerra.

Il cambio è salito considerevolmente.

A Porto Principe il generale Nord ha assunto le sue funzioni e nel paese regna tranquillità.

Guerra civile e disastri economici al Venezuela.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

La *Patria* pubblica due lunghe lettere dell'ex-deputato Fazi, datate 9 e 16 novembre, da Barcellona di Venezuela. Queste lettere lumeggiano tuttavia la situazione del Venezuela, che dal Fazi è dipinta a foschi colori. Dopo aver premesso che il Venezuela è in preda a una vera convulsione, il Fazi narra: «Si riteneva che questa situazione dovesse terminare in pochi giorni. Ma ormai sono trascorsi più di quattro mesi e ancora non se ne vede la fine. Nell'ignoranza assoluta di tutto ciò che accade fuori di noi, è difficile stabilire se sarà un bene o un male. Ora siamo ridotti a ricevere in pagamento degli scarsi incassi ferroviari anche le merci! Il Governo provvisorio si paga in sale, come ai tempi primitivi».

Il Fazi aggiunge: «Siamo sprovvisti di tutto: impiegati e personale, viviamo giorno per giorno alla mercè di Dio. A Caracas tutti narrano che la miseria è grandissima e numerose e ricche case di commercio estere hanno compilato gli inventari dei loro negozi e dei loro magazzini e li rimisero ai rispettivi Consolati e Legazioni, nel timore di qualche selvaggio saccheggio, come quelli avvenuti ad Aragua e a Barcellona».

Fra l'altro il Fazi dice ancora: «Noi abitiamo di fronte alle rovine della chiesa, vicino alla stazione. A pochi metri di distanza una dall'altra, son piazzate ben quattro sentinelle. Tutta la notte non si sente che questo colloquio:

«La sentinella: «Alto. Quien vive?»
«Risposta: «Patria!»
«La sentinella: «Quien es?»
«Risposta: «Libertador!».

«Se non si risponde *libertador*, tirano immediatamente, e se, dato l'ordine di tornare indietro, non si voltino immediatamente le spalle, le sentinelle tirano lo stesso. Ogni notte, dalle diciannove alla mezzanotte, si odono fucilate per la strada. Ne ho contate fino a dodici l'altra sera».

Nel Marocco.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Si ha da Tangeri: Notizie da Fez annunciano che le truppe imperiali [illegible].

La storia dei dissensi coniugali tra i Principi di Sassonia.

L'Imperatore accetta la rinunzia dell'Arciduca.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 14:

La Principessa di Sassonia e l'arciduca Leopoldo lasciarono alcune lettere che spiegano i motivi della loro partenza.

L'Arciduca approva completamente la condotta di sua sorella.

Si è venuto a sapere da fonte sicura che la Principessa decise di fuggire perchè era stata minacciata della sorte che toccò alla principessa Luigia di Coburgo. L'accoglienza fatta alla Principessa a Salisburgo fu tale, che la determinò a salvarsi al più presto.

A Berlino non era un segreto per nessuno che la brillante principessa di Sassonia sopportava molto impazientemente l'etichetta severa della Corte. La Principessa si sarebbe vista spesso infliggere la pena della *haus arrest*, cioè gli arresti in camera, e ciò per atti che quantunque innocenti, erano giudicati compromettenti per la dignità della futura Regina di Sassonia. Così vi furono scene violenti in varie circostanze, specialmente quando si seppe che la Principessa leggeva romanzi di Zola e voleva andare in bicicletta.

I due coniugi hanno del resto gravi torti reciproci.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 14,30:

Tutti i giornali riportano la notizia che l'arciduca Leopoldo Ferdinando si è recato in Isvizzera con una signora punto aristocratica, che sposò fino dallo scorso anno, rinunciando al suo nome ed ai suoi titoli.

Manca però finora ogni comunicazione ufficiale in proposito.

La notizia sensazionale della determinazione presa dall'arciduca Leopoldo Ferdinando, che rinuncia ad ogni relazione con la famiglia, è scoppiata come un colpo di teatro a Vienna. La giovane che l'arciduca risolvette di sposare è la signorina Wilhelmine Adamovitch, di 25 anni. Essa è bionda, con occhi celestri, molto bella e di media statura. Nacque a Iglau (Moravia), ove l'arciduca fu di guarnigione come colonnello dell'81.o fanteria. Si dice che l'Adamovitch sia figlia di un funzionario subalterno delle poste. Ha due sorelle, Clara e Augustina, colle quali occupava fino agli ultimi tempi, in un sobborgo di Vienna, una palazzina elegante regalatale dall'arciduca e comperata per 130,000 corone.

L'Adamovitch conduceva colle sorelle vita di un milionario straniero, venuta in Austria per apprendere la musica.

Alcuni mesi or sono la palazzina fu venduta e le signore Adamovitch partirono per Baden-Baden. Nel principio di dicembre Wilhelmine Adamovitch lasciò improvvisamente Baden-Baden per ignota destinazione.

Si comprende chiaramente oggi che andò a raggiungere l'Arciduca e divenire sua moglie.

***

Ci telegrafano da Dresda, 24, ore 20:

La *Saechsische Arbeiter Zeitung*, organo socialista, assicura che la Principessa era da molto tempo trattata da *enfant terrible* e che l'avevano circondata di dame d'onore per sorvegliarla, la qual cosa la contrariava molto. Essa confidava i suoi dispiaceri al precettore dei suoi figli, e l'intimità fra i due crebbe durante l'assenza del marito.

Il Re, informato dalle dame d'onore, congedò Giron e mise la Principessa agli arresti, dicendole che non si sarebbe pronunciato sulla sua sorte che al ritorno del Principe reale.

Il 7 dicembre il Consiglio di famiglia decideva che la Principessa doveva, in attesa che si pronunciasse lo scioglimento del suo matrimonio, ritirarsi in un convento, ovvero in una casa di salute.

Ciò decise la principessa Luisa a partire al più presto.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Le notizie che pubblicano i giornali sullo scandalo della Corte di Sassonia sono varie e talora anche stranamente contraddittorie.

Per esempio, telegrafano da Berlino alla *Patrie* che la fuga della Principessa di Sassonia destò poca sorpresa, inquantochè le persone bene informate prevedevano il fatto dopo la scoperta delle lettere d'amore scambiate fra la Principessa e il professore dei suoi bambini. Dopo una scena violenta tra la Principessa e il marito ebbe luogo un accomodamento per intercessione della famiglia, ma il Principe non tenne la sua promessa di vivere in modo castigato e la Principessa riprese la sua corrispondenza col precettore, non nascondendo più i suoi legami con lui. Allora una scena più violenta ebbe luogo fra i coniugi. Il Principe si sarebbe lasciato trascinare fino a battere la moglie, e questa si sarebbe difesa colla rivoltella. La ferita alla gamba, della quale soffre il Principe, gli sarebbe stata fatta dalla Principessa durante quella scena.

In seguito a tal fatto Luisa fuggì, scrivendo al padre che non poteva vivere più con suo marito.

Altri telegrammi da Ginevra dicono invece che già altre volte la Principessa aveva abbandonato il domicilio coniugale, e che il Principe la aveva sempre perdonata. Non solo, ma anche stavolta il Principe avrebbe fatto dei tentativi per indurre la moglie a tornare al domicilio coniugale.

Infatti un alto funzionario della Polizia di Dresda è andato, a quanto sembra, a Ginevra per indurre la Principessa di Sassonia a far ritorno a Dresda. Ma essa si rifiutò, reclamando invece il divorzio.

Si aggiunge che il Principe reggente di Baviera si sforza d'impedire la rottura definitiva fra i coniugi, ma l'*entourage* del Principe reale considera ormai che una riconciliazione è impossibile.

Da parte della Corte d'Austria vi è piuttosto la tendenza a cercare di ottenere lo scioglimento del matrimonio dal Vaticano, mentre un Tribunale straordinario annullerebbe a Dresda il matrimonio civile.

Ma, stando a un'altra versione, il Principe reale non vorrebbe divorziare finchè vive il Re suo padre.

Si spera che la Principessa accetterà un *modus vivendi* per non essere completamente privata dei suoi figli.

Circa il parto della Principessa reale, si riconosce l'impossibilità di intentarle un processo per disconoscimento di paternità. Il parto è prossimo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 22:

La *Neue Freie Presse* afferma che Francesco Giuseppe accettò la rinunzia dell'arciduca Leopoldo Ferdinando, alla condizione che egli non torni più in Austria-Ungheria.

VERSI DI NATALE

AL CROCIFISSO LUNGO LA VIA.

Che fai qua tra la biada,
Così sfregiato e tristo;
Che fai, povero Cristo,
Sul fianco della strada?

Presso al negletto ciglio
Dove il pruno e l'ortica
Affogano la spica
Col pungente aggroviglio!

Livido, senza voce,
Lordo il corpo che langue
Di polvere e di sangue,
Pendi dalla tua croce;

E vivo tuttavia,
Coronato di spine,
Par che aspetti la fine
Di tua fiera agonia.

L'aspetti invano, sai:
Eterno è il tuo supplizio,
Provati a dire: — *Sitio!*
Aceto e fiele avrai.

E peggio di così,
Ipotecando i cieli,
I tuoi cari fedeli
Ti conciano ogni dì.

Tu per trenta denari
Fosti venduto e come;
Bei tempi! i Cristi adesso
Sarebbero men cari;

E il Governo alla bassa
E stentata mercede
Per far atto di fede
Imporrebbe una tassa.

Che fai qua tra la biada,
Così sfregiato e tristo?
Che fai, povero Cristo,
Sul fianco della strada?

Vicino al fosso dove
Il sudiciume cola,
E sguazza quando piove!

Forse la strada è questa
Che agl'iniqui, agl'ignavi,
Tu con voce insegnavi
Di carità molesta?

Quella che vi cammina
Parmi, se Dio mi vaglia,
La solita bordaglia
Poltrona e malandrina.

Vedo passar, mutato
L'abito, il volto, il passo,
Giuda, Erode, Caifasso,
Barabba, Anna, Pilato;

E l'obeso Epulone,
Il quale, od è risorto,
O non ancora è morto
Di sopraindigestione;

E i mercanti del Tempio,
Rapaci e truffatori,
Fatti commendatori
Solo pel buon esempio;

E il reo ladron, che reso
Più mansueto e saggio,
Parla di sconti e d'aggio
E di cartelle a peso;

E il dottor della legge,
Che spulcia e strizza i testi,
E con sagaci innesti
La verità corregge;

E gli avveduti scribi,
Datisi a far gazzette,
Onde ciascun di rette
Intenzion si cibi;

E un fitto vespai
Di sante Maddalene;
Di quelle, tu sai bene,
Che non si penton mai;

E la turba infinita
De' nuovi farisei,
Che gridan: *Agnus Dei!*
O la borsa, o la vita! —

O martire cruento,
Sai tu di che genia
Pieno ed infetto sia
Il mondo c'hai redento?

La strada è mal guardata:
Meglio se te ne apparti:
Bada di non buscarti
Qualche brutta sassata.

AL CROCIFISSO SULLA MONTAGNA.

Nubi, macigni e geli. —
Su questa ignuda balza
Che smisurata s'alza
Nello splendor dei cieli;

Dominando le schiene
Dirupate e l'abisso,
Redentor crocifisso,
Quassù, quassù stai bene.

Scabra s'avvalla e tetra
Sotto ai tuoi piè la terra;
Nitida si disserra
Sovra il tuo capo l'etra.

Qua, sotto i cieli ardenti
Che dànno vita al tutto;
Qua, dove rompe il flutto
Procelloso de' venti;

E prima l'incorrotta
Luce appar dell'aurora,
E splende il giorno ancora
Se là nel fondo annotta;

Sul lezzo, il ringhio, il tonfo
D'un inferno in delirio
Il tuo fiero martirio
Ridiventa un trionfo.

[illegible] sulle cose invitte
La corona di spine
E' la più bella e degna.

Tutte l'altre corone:
Quella di verde alloro,
Quelle di rose e d'oro,
Son nulla al paragone.

In alto, in alto! Nella
Luce al tuo spirto affine,
La corona di spine
E' la più degna e bella.

Di qua, Gesù, tu vedi
Patiboli ed altari
E reggie e lupanari,
Ogni cosa a' tuoi piedi.

In alto, in alto! Via
Da quel tristo confine!
La corona di spine
E' la più grande e pia.

Fuori dai muti chiostri,
Fuori dai templi angusti,
Dove tu male ai giusti,
Se pur ve n'ha, ti mostri.

Sull'eccelso cacume,
Sulla punta di gelo,
Dov'è più vasto il cielo,
Dov'è più puro il lume!

Abbia i suoi re la prona
Valle e le sue regine:
La corona di spine
E' tropp'alta corona.

O redentor Gesù,
Se qualchedun ti vuole
Prenda per guida il sole
E s'innalzi quassù.

A. GRAF.

Il Consiglio dell'Ordine di Roma e gli incidenti del processo Salaris.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

In seguito al noto incidente degli avvocati, avvenuto nel processo Salaris, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, deplorando che gli avvocati Bandanini, Albano, Positano e Carnacia, della Parte civile, non abbiano ottemperato all'invito del presidente del Consiglio dell'Ordine, che intendeva assumere da essi informazioni sugli ultimi incidenti svoltisi alla Corte d'Assise; deplorando che si siano permessi di inviare al Consiglio e di pubblicare sui giornali una lettera sconveniente, sia per la forma che per la sostanza, ha incaricato la Commissione d'inchiesta di rinnovare l'invito agli avvocati per comparire innanzi ad essa, riservandosi di prendere in ogni caso gli opportuni provvedimenti disciplinari a loro riguardo; considerando poi che gli avvocati Morello, Venezi, Condurri e Cancilotta sono stati illegalmente sospesi dall'esercizio della loro professione per la durata massima di mesi tre, il Consiglio dà incarico al comm. Palomba, perchè, nella sua qualità di presidente del Consiglio dell'Ordine, assuma la loro difesa innanzi al Supremo collegio; ed ha deciso, finalmente, di proseguire l'inchiesta, procedendo a tutte le indagini che possano porre il Consiglio in condizione di dare un giudizio completo circa i deplorati avvenimenti.»

Le grandi funzioni di Natale alle basiliche di Roma.

La Messa notturna in Vaticano. Il Natale del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Nella basilica di Santa Maria Maggiore, oggi, alle ore 15, ha avuto luogo la solita processione, nella quale viene portata la celebre urna d'argento del Valadier, che contiene gli avanzi della culla del Redentore.

Alle ore 16 la basilica è stata illuminata a luce elettrica. Mancavano alle colonne i soliti damaschi, alcuni dei quali, antichissimi, sono stati venduti dal Capitolo per far fronte alle spese della nuova illuminazione.

A San Luigi dei Francesi stanotte si celebrerà la funzione di Natale. Da parte del più elegante pubblico di Roma la richiesta dei biglietti è stata enorme.

Alle 10,30 di domani il cardinale Rampolla pontificherà a San Pietro, il cardinale Satolli a San Giovanni Laterano, il cardinale Vannutelli alla Basilica Liberiana.

Il dottor Lapponi ancora stamane si provò a dissuadere il Pontefice di sottoporsi alla fatica della Messa notturna. Anzi lo stesso dottore disse ai famigliari del Papa che lo aveva ascoltato, rinunziando alla Messa. Invece più tardi si seppe che il Pontefice insisteva nuovamente, e, sorridendo, disse al suo medico: «Rispondo di me stesso. Mi sento forte, state tran-

quille ». Lapponi non insistette, e il Pontefice disse stasera, alle 22,30, cioè un po' prima degli scorsi anni, la sua Messa natalizia nella cappella privata pontificia, o, più propriamente, nel tabernacolo che si apre in fondo alla stanza delle guardie nobili. La cappella è piccolissima e ornata di colonnine dorate. Alla parete in fondo all'altare, a destra, di fronte all'ampio armadio, vi è l'inginocchiatoio e la poltrona. E' qui che dal 1898, avendo voluto mettere il tabernacolo più vicino alla sua camera da letto, il Papa dice usualmente la Messa. Sarà assistito dal famigliare Centra e dal segretario monsignor Angeli.

Domattina, alle 8, poi, il Papa dirà la seconda Messa, alla quale assisteranno pochi intimi della sua Corte. Alle 9 riceverà il cardinale Rampolla e, tolta un'aliquota a qualche membro della sua famiglia, non riceverà più alcuno, nè alcuna cosa sarà cambiata nelle sue abitudini.

Il Papa elargì ventimila lire ai poveri di Roma.

Come procede l'istruttoria sul tentato assassinio della straniera a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Circa il tentato assassinio della signora Smerdh, Lanciani avrebbe rettificato le sue dichiarazioni.

Il Lanciani, com'è noto, alla camera operatoria di Sant'Antonio dichiarò che aveva agito per mandato avuto, e dopo aver descritto la figura dell'individuo che lo aveva aspettato parecchie sere fuori dell'osteria per studiare le sue abitudini, aggiunse che costui lo aveva abbordato la sera di sabato, proponendogli il guadagno mercede e mostrandogli il rasoio col quale avrebbe dovuto compiere il misfatto. Ora il Lanciani dice che in quella sera egli oppose un reciso rifiuto, ma si fece soggiogare la sera seguente, quando quell'individuo tornò all'assalto e gli mostrò dei biglietti di banca, dicendogli che glieli avrebbe consegnati quella sera stessa, in via Venti Settembre, appena fosse discesa dalla casa abitata dalla straniera, a delitto compiuto.

Sono stati anche interrogati oggi alcuni inquilini della Smerdh, fra cui i signori Forelli, Coletti e Alessandro Radiciotti, il quale ultimo depose di aver visto rincasare lo Zanardini verso le ore 21 di domenica sera.

Emilio Zanardini, che fino a quel momento non aveva certo avuto l'opportunità di avvicinare il garzone dell'osteria, Lanciani, è tornato o no a uscire di casa?

E' questo il punto controverso che dovrà venir chiarito dall'istruttoria.

Il Congresso internazionale d'agricoltura a Roma

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 2:

Ho raccolto alcune altre informazioni sul grande Congresso internazionale d'agricoltura che si terrà a Roma dal 19 al 23 aprile prossimo.

Il Congresso di Roma sarà il settimo della serie, essendosi tenuti il primo a Parigi nel 1889, il secondo all'Aja nel 1891, il terzo a Bruxelles nel 1895, il quarto a Budapest nel 1896, il quinto a Losanna nel 1898 ed il sesto novamente a Parigi nel 1900.

Compongono il Comitato d'onore: Baccelli, Boleuzano, Devincenzi, Giusso e Luzzatti. Presidente effettivo è l'on. Cappelli, ex-ministro degli esteri e presidente della Società degli agricoltori italiani; segretario generale l'on. deputato Ottavi, direttore del *Coltivatore* e del *Giornale Vinicolo Italiano*.

Tra i membri italiani sono il principe Borghese, il comm. Cavalieri, il comm. Florio, gli onorevoli Guicciardini, Pasquali, Miraglia, Scaramella, il comm. Siemoni, ecc.

Fra gli stranieri: gli ex-ministri francesi Méline, Bandin, Bruyssel pel Belgio, ecc. ecc.

Il Congresso è diviso in dieci sezioni: Economia rurale, Istruzione agricola, Agronomia, Economia del bestiame, Genio rurale, Colture speciali, Lotta contro i parassiti, Silvicoltura, Acquicoltura, Viticoltura ed enologia.

Ogni atto del Congresso sarà tradotto in due lingue, e nella discussione saranno ammesse, oltre l'italiana, la francese, la tedesca e l'inglese.

Al Segretariato generale, che ha stabilito la sua sede in via della Missione, nei locali tenuti anni addietro dall'Associazione della stampa, giunse già una vera selva di memorie e manoscritti vari, che si stanno traducendo e stampando sotto la direzione dell'on. Ottavi.

Pel monumento ai Mille a Quarto.

L'odierno Consiglio dei ministri si occupò della questione relativa al concorso dello Stato alla spesa pel monumento dei Mille che sorgerà a Quarto.

La corazzata turca *Messudiyé* rifatta dalla Casa Ansaldo.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 24:

La corazzata turca *Messudiyé* sta equipaggiandosi, dovendo partire per Costantinopoli, poichè il Governo turco ha ora appianato le divergenze sorte con la Casa Ansaldo, che lavorò a trasformare quella corazzata. Venne già sulla nave abbassata la bandiera della Casa costruttrice ed issata quella dell'Impero ottomano.

La vigilia di Natale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 24:

Per la vigilia di Natale la città presentò fino a tarda ora un aspetto animatissimo. In alcuni punti delle vie centrali la circolazione divenne spesso impossibile.

Il « Circolo del libero pensiero », la « Società Colombo », il « Circolo Beato Sesti » fecero una grande distribuzione di cenci ai poveri. Il « Circolo del Libero pensiero » domani darà un pranzo a 400 poveri giovanetti.

La libertà provvisoria per la signorina Eva Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

In seguito a diversi colloqui avvenuti fra il ministro della giustizia, il procuratore generale, il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore Leydet, è stato deciso di rispondere favorevolmente alla domanda di rimettere in libertà la signorina Eva Humbert, domanda che è stata formulata dalla vedova del guardasigilli Humbert.

Appena sarà arrivata a Parigi, la signorina Eva subirà un primo interrogatorio, e di poi verrà emesso in suo favore un'ordinanza di libertà provvisoria, e la signorina Eva si recherà allora presso la vedova del guardasigilli.

Si smentisce che la signora Dalama, l'amante di Romano, sia stata arrestata a Buenos Aires. Pare invece che sia stata soltanto perquisita, e che i suoi bauli siano stati messi sottosopra, e tutto ciò collo scopo apparente di trovare dei gioielli che ella avrebbe rapito ad un suo amante, un chirurgo-dentista, ma, in realtà, per sequestrare le lettere di Romano Daurignac. Alcune di queste lettere furono infatti trovate. In casa Romano dice che tutta la famiglia Humbert-Daurignac sarebbe andata a Buenos Aires, dove egli stesso l'avrebbe raggiunta.

Il *Tempo* ha da Madrid che Teresa ed Eva Humbert sono leggermente indisposte. Esse furono avvisate della loro prossima partenza. Le Autorità cercano di impedire che i giornalisti conoscano il giorno della partenza.

La lettura dei giornali è stata proibita alle detenute.

Lamsdorff atteso nei Balcani.

Ci telegrafano da Sofia, 24, ore 15:

Il conte Lamsdorff giungerà venerdì, nel pomeriggio, alla stazione della frontiera di Zaribrod, ove sarà ricevuto da Danew. Il Comitato, presieduto da Quicher, ha preparato un indirizzo che i macedoni presenteranno a Lamsdorff.

Si assicura che Lamsdorff ripartirà nel pomeriggio di domenica.

La vita che si vive

La scena avviene fra due frequentatori di un Circolo.

Il tema della discussione è il duello.

— Ma....

— Perdonate, non c'è ma che valga. Tutti i vostri ragionamenti non reggono al più leggero soffio del buon senso. Il duello è un assurdo, ripeto, e tutti i sofismi non possono coprirne l'assurdità.

— In tesi generale non dico di no; ma in tesi particolare dico e sostengo che vi sono questioni che non possono essere risolte altrimenti che con un colpo di sciabola.

— E' quello appunto che io nego. Che cosa risolve il duello? Nulla. Conoscete l'aneddoto raccontato, salvo errore, da Dumas padre? Un gentiluomo, sentendo le sue nari offese da un profumo sgradevole che partiva da un suo vicino di sedia, non potè trattenersi di esclamare: Che puzza, buon Dio! — L'avete con me? gli chiese il vicino. — Forse! rispose l'altro. — Signore, esclamò il gentiluomo.... profumato, voi me dovete rendere conto dell'insulto. Riceverete domani i miei padrini. — Come volete, ripetè l'altro; però io non vedo come il duello possa risolvere la questione: se voi mi ucciderete, continuerete a puzzare come oggi; se invece io vi uccido, voi puzzerete di più!

— Queste sono storielle, buone per un calembourista.

— No; sono invece grani di buon senso.

— Ma, signore, è già la seconda volta che mettete in ballo il vostro famoso « buon senso ». Si direbbe, quasi, che voi vogliate farmi sapere che io non ne ho.

— Ecco, se vi piace, dirò semplicemente che non ne volete fare uso.

— Ed io vi risponderò semplicemente che tutti i vostri ragionamenti non nascono dal buon senso, ma dalla paura.

— Signore; vorreste forse con queste parole darmi una patente di viltà?

— Vi lascio ampia libertà di interpretazione.

— Questo è un insulto, e voi me ne dovete dar conto!

— Come, mi sfidate?

— Oh! soltanto per dimostrarvi che io so sostenere le mie opinioni anche con l'arme in pugno!

Le lagrime delle vedove.

Se mai avrete l'occasione d'andare in Persia e di entrare in casa d'una vedova, vedrete sicuramente due vasi azzurri, di singolare forma. Sono vasi lagrimali. Infatti in Persia, quando una vedova sente le lagrime salirle agli occhi al pensiero del caro scomparso, si precipita verso il vaso azzurro e fa in modo da non perdere neanche una di queste perle. Quando poi l'acqua del dolore è raccolta in quantità sufficiente, le desolate usano a inaffiarne la tomba del caro estinto.

Sarebbe però ardito affermare che questa acqua basti a mantenere una perpetua primavera.

***

Il cronista dell'*Eco di Salerno* dedica una mezza colonna alle specialità della farmacia Marra.

Dopo aver fatto gli elogi delle essenze, dei saponi e delle [illegible] Marra si sono provveduti di un completo assortimento di ferri chirurgici, nonchè di profumerie.

« E conclude: « Quali splendide occasioni per innamorati, dolcissimi e pure economici regali per Natale? »

L'idea mi piace per la sua novità.

Dacchè vige l'uso dei regali natalizi, a nessuno era mai venuto in mente di offrire dei cadeau chirurgici.

Eppure è un fatto che ce ne sono degli splendidi ed ingegnosissimi.

Io immagino la ressa che avverrà in questi giorni nella farmacia salernitana.

— Vorrei fare un regalo natalizio, ma non saprei.....

— Non ha che l'imbarazzo della scelta, signore. Abbiamo un completo assortimento di stupendi *bisturi*. E' la strenna di moda. Oppure prenda una pinza di Pean, un termo-cauterio, una clistopompa, un forcipe. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse.

***

La penultima.

L'avvocato. — E' inutile che vi dica che dovete avere in me la massima confidenza. Promettete di dirmi tutto?

Accusato. — Tutto, assolutamente tutto, signor avvocato; meno, naturalmente, il luogo in cui ho nascosto il denaro.

***

L'ultima.

— Come, Cipollini è diventato papà?

— Ma è naturale. Coniugando il verbo amare, si arriva presto alla terza persona.

Io per tutti.

Un collaboratore della *Gogna* arrestato a Chiasso.

Ci telegrafano da Chiasso, 24, ore 14,30:

Venne qui arrestato Francesco Gorra da Aquila, colpito da mandato di cattura (perchè condannato ad anni due per diffamazione). Era uno dei collaboratori della *Gogna* ed era coinvolto nei ricatti di questo comunicati.

Il figlio del senatore Borgatta aggredito e derubato.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 24, ore 22,5:

Il figlio del senatore Borgatta, percorrendo la strada di Boccagrimalda Predosa, fu aggredito da sei sconosciuti, che lo derubarono del portafogli.

Un incendio a Udine.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 15:

Stamane si è incendiata la fabbrica di sedie ed oggetti in legno curvato della Ditta Antonio Volpe. Accorsero truppe, guardie doganali, pompieri e Autorità. Dopo tre ore si riuscì ad isolare il fuoco, salvando alcune case minacciate.

Un vecchio ottantenne bruciato vivo.

Ci telegrafano da Oneglia, 24, ore 18:

A Dolcedo una casa colonica di campagna venne distrutta da un incendio. Il proprietario, un vecchio ottantenne, è rimasto bruciato. Si sospetta che anzichè una disgrazia si tratti di un delitto causato da vendetta.

Arrivo di tredici anarchici pericolosi a Genova.

Abbiamo da Genova, 24:

Ieri giunse da Buenos Aires il piroscafo *Duca di Galliera* con 199 passeggeri. Il viaggio fu benissimo.

Tra i passeggeri arrivati col *Duca di Galliera* si trovano 14 artisti della Compagnia di operette Tomba e 13 espulsi dalla Repubblica Argentina, durante lo sciopero colà avvenuto, perchè fomentatori di disordini e anarchici pericolosi.

Essi si qualificarono per tali: Giacomo Locascio, d'anni 27, pescatore, colla moglie Juana, di 25 anni, spagnuola; Arnaldo Valdenire, d'anni 25, meccanico, colla moglie Alberta, d'anni 33, e i figli Arnoldo, d'anni 2, Dante, d'anni 7, Albertina, di anni 11; Giuseppe Rassetti, d'anni 23, giornaliero; Giulio Orlandi, d'anni 28, pittore; Ignazio Mauri, d'anni 23, contabile; Teodoro Lopucco, d'anni 28, giornaliero; Cesare Lucchini, d'anni 23, giornaliero; Francesco Sirani, d'anni 48, falegname; Amedeo Gari, d'anni 20, pittore; Giovanni Bonchi, d'anni 38, panattiere; Giovanni Pasfani, d'anni 30, commerciante.

Contadini che mettono in fuga due conferenzieri socialisti.

Ci scrivono da Gattinara (Novara), 24:

Un fatto interessante e che può suggerire molte riflessioni è avvenuto ieri a Lozzolo, piccolo paese di poche centinaia di abitanti, posto in collina, a pochi chilometri da Gattinara, dove la piccola proprietà è diffusissima e i contadini godono di un relativo benessere.

In questo paese doveva aver luogo un pubblico Comizio sull'organizzazione economica e sui principii del partito socialista. Oratori dovevano essere il dott. Giulio Casalini, direttore del *Corriere Biellese* e consigliere provinciale del mandamento di Biella, e Benedetto Ferraris, reduce dal Transvaal e candidato politico del Collegio di Varallo. Aprì il Comizio il Ferraris, intrattenendosi a discorrere dei metodi e della propaganda del partito, e, malgrado frequenti interruzioni, potè arrivare alla fine.

Quando però sorse a parlare il Casalini, la folla di contadini, che s'era andata ingrossando, cominciò ad emettere urla e fischi e abbasso, in modo che la cosa minacciava di andare assai male. Il pronto intervento dell'Arma dei RR. carabinieri fece cessare il tumulto. Il Casalini dovette rinunziare a parlare, e i propagandisti lasciarono il paese sempre seguiti dalla folla.

Partiti i conferenzieri, la calma ritornò completa.

Furti e rapine a Moncalieri. 45 arrestati.

Ci scrivono da Moncalieri, 24:

Troppo spesso da un po' di tempo si commettevano furti e rapine che impensierivano le Autorità. Stanotte il locale Comando dei RR. carabinieri, d'accordo colla Questura di Torino, organizzò un servizio straordinario, il quale, ben diretto personalmente dal cav. Celoria, tenente dei RR. carabinieri, e dall'ispettore Intaglietta, diede ottimo risultato: quarantacinque individui vennero assicurati alla giustizia. Essi sono tutti pregiudicati, specialmente per furti e rapine.

Arti e Scienze

Il *Rigoletto* al Balbo.

Premetto che in materia di spettacoli d'arte il compenso richiesto da chi li offre non può esigersi a criterio assoluto per la distribuzione della lode e del biasimo. Chi m'imbastisce un pastrano, chi mi condisce una minestra ha sempre il diritto di invocarmi le norme del *fatto pagato, fatto laborato*: ma chi mi presenta un lavoro di Verdi, o Sempronio, ha l'obbligo assoluto di inneggiarlo nella luce voluta dall'autore e consacrata dalla tradizione.

Ed è perciò che, di fronte all'entusiasmo dimostrato l'altra sera da una gran parte di pubblico [illegible] degli esecutori. Un *Rigoletto* mediocre per valore personale di artisti, mediocrissimo per interpretazione e concertazione generale, non è cosa che possa giustificare sotto la speciosa formula di arte popolare: nè i meriti reali dell'Albinolo non bastano a rialzare il livello di questo spettacolo, come non valgono gli applausi e le richieste di bis per convertire il successo di cassetta in successo d'arte.

L'Albinolo, fra gli altri, nelle vesti del protagonista curò l'interpretazione con rara sobrietà, rimanendo tanto più efficace quanto meno mancino dell'effetto. E la calda voce intonata di baritono concorre tutta la freschezza degli anni scorsi, come egli si mantiene fedele alle buone tradizioni dell'opera italiana.

A distanza da lui, tenuto conto dell'età giovanissima e della buona intenzione — dote non comune ai cantanti, — ricordo con lode il soprano Elvige Vaccari (*Gilda*) e il tenore Tomiani (*Duca di Mantova*). La prima in imperio potrà far bene in avvenire, se saprà guardarsi per tempo dal vezzo di eccellere negli acuti, a tutto rischio di perdere gradatamente la già tenue trama di note centrali.

La direzione orchestrale era affidata al maestro Pasquale Gramegna; la signora Gramegna, il signor Valentini sostenevano le brevi parti di *Maddalena* e *Sparafucile*. Ed a tutti il pubblico fece liete accoglienze, incoraggiando l'inaugurazione di questa stagione lirica con un calore che deve essere tornato assai dolce all'impresa.

Io tuttavia vorrei che questa, meno speculando sui facili entusiasmi, si decidesse ad attuare il progetto, già annunziato, di un ciclo veramente artistico nella prossima primavera. E son certo che l'appoggio del pubblico, già così evidente, finirebbe col crescere in doppio, unendo in simpatico accordo l'applauso della cronaca con l'elogio sincero della critica.

l. a. v.

Un concorso vinto da Federico Garlanda. — Abbiamo appreso con vero piacere che il nostro amico e valoroso collega prof. Federico Garlanda, direttore della rivista *Minerva*, ha vinto in questi giorni splendidamente il concorso pel posto di professore straordinario di filologia inglese presso la R. Università di Roma, ottenendo l'unanimità dei voti della Commissione.

Concorsi. — Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha aperto i seguenti concorsi:

Professore straordinario alla cattedra di clinica delle malattie mentali e nervose nella R. Università di Sassari;

Architetto-ingegnere negli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero: 15 febbraio 1903 per il primo concorso; 31 dicembre 1902 per il secondo.

Un brodo, una costoletta..... e il conto!

(Dedicato alle persone che hanno fretta).

Fu una di queste ultime sere, prese a dirmi il solito amico, cui le avventure culinarie hanno ormai reso universalmente celebre, fu una di queste ultime sere.... e se proprio non ti preciso quale, è semplicemente perchè non voglio troppo nuocere alla sua riputazione.... e costringerla ad arrossire al tuo cospetto! L'amico aveva l'aspetto allegro di un istrice che avesse il mal di fegato, e subito pensai che dovesse essergli toccata qualcuna delle solite disgrazie.

Non m'ingannavo, e siccome è scritto nei libri del destino che io debba essere il confidente di tutte le sue malinconie, così egli lasciò tosto traboccare nel mio tutta la piena del suo animo esulcerato, con questa cataratta di parole, ove solo qualche sospiro e qualche grugnito mettevano tratto tratto un momentaneo argine:

Erano le sette e mezzo abbondanti, incominciò l'amico, avevo un grande appetito, una fretta anche più grande dell'appetito, e per cavarmela alla spiccia, pensai (luminoso pensiero!) di andare a cenare alla trattoria. Ce n'era appunto una, una di gran lusso che profilava i suoi cristalli luminosi sul marciapiede, a pochi passi da me, ed entrai.

Una vampata di caldo, ove galleggiano confusi cento odori di cento cibi diversi, un frastuono assordante di posate e di piatti sbattuti, un vociare discorde di gente che chiama, discute, strepita, ciarla, si diverte, s'annoia, mi dà, fin di sulla soglia, il capogiro, e quasi, se non avessi tanta fretta, mi fa arretrare.

Coraggio, in venti minuti me la sbrigo e me la svigno, ripeto fra me..... ma intanto che vo in cerca di un tavolino libero, facendomi faticosamente strada fra i dedali delle seggiole, il via vai dei camerieri, le spinte di chi si alza e di chi si siede, di chi si leva il soprabito e di chi se lo rimette, trascorrono già dieci minuti. Quando, finalmente, riesco a scovarmi un postieino libero, ad un tavolo remoto, scaraventato in un angolo, ho il piacere di notare che una bocca di calorifero, lì vicina, mi soffia nelle gambe uno scirocco di settanta gradi di calore.

Più che mai deciso di spicciarmi, « cameriere! », gridò ad una specie di bellimbusto in abito nero, carico di tondi, che mi fila dinanzi a gran velocità, come una cometa.... colla coda di rondine, « cameriere! ». Quegli non m'ode e scompare. Un altro, che gli tien dietro, « subito », risponde premuroso.... ma si ferma ad un tavolo vicino, dove un signore ed una signora stanno discutendo lungamente intorno alla carta.

Intanto, intorno a me, la marea disordinata delle voci sale, cresce, minaccia di affogare il mio povero udito.... Gli appelli, le risposte, le esclamazioni sibilano in ogni senso:

— Cameriere!
— Due tazze di *punch!*
— Un po' di brodo....
— Della birra....
— Il mio conto!
— La *Stampa* della sera!
— Non è ancora uscita, signore....
— Risotto, ho detto, risotto! risotto!
— L'*Illustrazione Italiana*, un momento!...
— Ostriche, chi desidera ostriche?
— Mettiamoci lì!
— Qui!
— [illegible]
— Ostriche di Spezia, signore! gamberetti di mare!
— Quattro caffè, con quattro cognac!
— Tartufi, mi raccomando, molti tartufi!
— ..... Frutta, una e venti; formaggio, settantacinque centesimi; gelato....
— Buona sera, signor Luigi, come *si diamo* al signor Luigi!....

E per mio maggior spasso, uno specchio che ho dinanzi, uno specchio grande come un lago che moltiplica fino a perdita d'occhio la visione della sala immensa con tutto il suo movimento, tutta la sua luce, mi dà l'impressione che anche moltiplichi..... fino a perdita d'orecchio, tutto il suo frastuono.

Un minuscolo inserviente, come Dio vuole, qualcosa come un chierichetto da tavola, e di cui il cuoco, laggiù nelle cucine misteriose, sarebbe come il grande sacerdote, un minuscolo inserviente, come Dio vuole, si degna accorgersi della mia presenza..... e mi stende dinanzi, con gran sussiego, un tovagliolo bianco, e mi mette fra le mani una grande carta, la distinta delle vivande.

Non è molto, invero, ma il *chierichetto* mi assicura che non può fare di più, che le sue attribuzioni non vanno più in là, che, del resto, un cameriere sarà subito subito ai miei ordini, e che, intanto, posso dare un'occhiata alla carta, scegliere ciò che m'aggrada.....

Scegliere ciò che m'aggrada! Sì, si fa presto a dirlo, ma senza un interprete c'è forse qualcuno capace di comprendere qualche cosa in una carta di trattoria? Giusto cielo! per che cosa mi pronuncierò io? Per un *potage reine Margot!* una *soupe Pierre le Grand!* un *consommé Saint-Germain!* una *bernoise con crostini!* uno *ox-tail soupe!*

In balìa di quale di questi nomi ostici e misteriosi, metterò io il mio stomaco! Poi, perchè questo *filetto di bue* si chiama ora alla *Mazarino*, e non, puta caso, alla *Richelieu?* E questo *roast-beef*, alla *Ristori* e non alla *Sarah Bernhardt* e alla *Eleonora Duse?* Perchè questi *aloyeaux de boeuf* sono stati battezzati alla *moderna?* E che cosa sono, anzitutto, gli *aloyeaux de boeuf?* E questa *sauce mousseline* in cui viene messa a nuoto questa *truite saumonée!* e questo *poulet alla dame blanche!* e questa *bomba alla nesselrode!* E perchè chiamare questo dolce *pan di Spagna*, quando, primieramente, non è un pane ed è stato fabbricato semplicemente a Torino!

Gli è che questo mondo non è che un tessuto di bugie, e sempre, tanto nelle piccole quanto nelle grandi cose, siamo vittime di inganni. Ad esempio: sai tu donde vengono i porcellini d'India? A farlo apposta, dall'America! Sai dirmi quanto è durata la guerra dei cento anni? Un secolo, mi risponderai. Errore! E' durata 115 anni, dal 1338 al 1453. E così via! I cento giorni famosi, non furono che novantuno, i tre moschettieri erano quattro, i Mille di Garibaldi.... non erano mille.

L'esame di quella carta, insomma, anzichè infondermi appetito, mi esaspera, e quando, finalmente, un cameriere viene a chiedermi che cosa ordino, io mi trovo ad essermi completamente smarrito nella scelta..... Con una grande aria di degnazione, il cameriere aspetta qualche istante appoggiato al tavolo, ripetendomi la litania dei piatti della sua cucina, poi, proprio mentre mi decido per una tazza di brodo ed una costoletta ai ferri, roba semplicissima, ma che certo si cela nel programma culinario della trattoria sotto i più difficili nomi, proprio in quel mentre, il cameriere, chiamato insistentemente ad un tavolino poco discosto, da due giovani, rumorosi avventori, mi pianta in asso.

Oh! quei due non sono certo imbarazzati a farsi servire da cena! Sembrano di eccellente umore, parlano ad alta voce, gesticolano, non consultano la carta che per scegliere i migliori manicaretti, e caricano il cameriere di ordini su ordini.

Non avendo di meglio a fare, intanto che il mio brodo e la mia costoletta si allontanano, cerco di interessarmi ai loro discorsi.

— Ero sicuro di vendere con profitto..... Delle sogliole, cameriere. La mi va bene, eh, da qualche tempo!.... al burro, cameriere. — Avevo giocato al rialzo; io non m'inganno mai!.... Prendiamo del barolo. — E quell'altro affare, in cui ho guadagnato in un solo giorno tremila settecento lire!..... Suvvia, bisogna che ci permettiamo i tartufi. — Ed ora ho una nuova operazione in vista..... Della crema!... Ma ci vuole molta abilità, molta audacia..... Alla vaniglia, cameriere!

I minuti, intanto, ed anche i quarti d'ora passano, passano.... Il grande orologio, sulla parete dinanzi a me, colla sua rotonda faccia numerizzata, dove le sfere mettono come due lunghi baffi sottili, sembra sogghignare, divertirsi della mia impazienza, ed io non oso più guardarlo.

Il cameriere è ritornato al mio tavolo, è ripartito per recare alla cucina il mio modesto messaggio: « Una tazza di brodo ed una costoletta! », ma, sequestrato al passaggio da un appello pressante, si ferma al tavolo vicino, dove mangiano il signore e la signora, che ogni tanto discutono la carta.....

— Vuoi comandare qualcosa altro? — dice il signore.

— Oh! Dio! no — risponde la signora. — Tanto, che importa! non ho appetito!

— Questo, ti va? è salmone....

— Per carità! è un errore! Come mai si possono servire cose simili? Certo, non è fresco!

— Cameriere, la signora dice che il vostro pesce non è fresco!

— Pure, signore, nessuno se ne è lagnato...

— Ah! — interrompe la signora, — hanno proprio buon gusto quelli che lo trovano buono! Provo, tuttavia, ad ordinare un'ala di *faraona*; chissà che ne assaggi....

— Cameriere, un'ala di *faraona!*

— E intorno un po' di tartufi; chissà che mi stuzzichino l'appetito.

— Cameriere, con contorno di tartufi!

— Mi sembra, anche, che un dito di moscato mi farebbe bene....

— Cameriere, una bottiglia di moscato!

— Poi, qualche biscotto, così per sentire sotto ai denti qualche cosa....

— Cameriere, due dozzine di biscotti!

— E un sorso di zabaione, tanto per inumidire le labbra....

— Cameriere, una tazza di zabaione....

— Come ogni cibo viene a noia, Dio buono! quando si hanno i nervi malati e malati come li ho io!

Quando, finalmente, dopo questa esclamazione desolata della povera signora senza appetito, il cameriere riacquista la sua libertà, egli ha completamente dimenticato il mio brodo e la mia costoletta, e, ritornato a me, cerimoniosamente mi chiede se, *per caso*, desidero *mangiare ancora qualche cosa!*

— Ma il mio *brodo ai ferri!* — gli urlo io, disperato, senza nemmeno più sapere quel che mi dica, — il mio *brodo ai ferri*, o la mia *tazza di costoletta!*.... E il conto, subito!

Questa volta, ringraziando il Cielo, la mia cena compare davvero sull'orizzonte!..... ma ti racconterò io tutte le mie sventure fino alla fine!

Un lungo sorso di brodo bollente, che trangugio in fretta ed in furia, mi incendia stomaco e palato; un osso di costoletta mi va per traverso e quasi mi strangola. Tossisco, rantolo, starnuto, singhiozzo; il pubblico, intorno, mi guarda come un caso patologico straordinario; il cameriere approfitta della situazione per aumentarmi di qualche lira il conto e per sottrarmi, da un biglietto da dieci lire che ho gittato sul tavolo, una mancia.... niente affatto competente..... E quando sono in istrada mi avvedo che sono in ritardo di un'ora, e un quarto ad un convegno..... romanticissimo (mi comprendi?)..... e che forse ho perduto per sempre l'occasione di innamorarmi di una bella signora!

A. Lupis.

Sindaci della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Ecco l'elenco dei sindaci che hanno a tutt'oggi prestato giuramento a mani del prefetto:

Nuove nomine: Andonno: Dalmasso Michele; Argentera: Cressi Pietro; Entracque: Quaranta Giovanni; Marmora: Isoardi Pietro; Pagliere: Demaria Giorgio; Prazzo: Bonelli Tommaso; Robilante: conte Nicolis Edmondo di Robilant; Sambuco: Bruna Sebastiano; Stroppo: Eandi Giovanni; Valmala: Rabbia Gio. Battista.

Confermati: Acceglio: Olivero Gio. Antonio; Aisone: Degiovanni Andrea; Albaretto Macra: Garino Spirito; Alma: Drusino Matteo; Bernezzo: Meineri Luigi; Borgo San Dalmazzo: Pirola cavaliere avv. Domenico; Boves: Pepino Giuseppe; Brossasco: Marino cav. Luigi; Canosio: Pasero Lorenzo; Cartignano: Ghio Gio. B.; Castelletto Stura: Dalmasso Filippo; Castelmagno: Einaudi Giuseppe; Celle Macra: Alano cav. Pietro; Demonte: Alberto Magno; Limone Piemonte: Viale cav. Giuseppe; Moiola: Berardengo Bartolomeo; Montemale: Bersezio Giacomo; Monterosso Grana: Eva Giorgio; Pietraporzio: Martini Lorenzo; Pradleves: Migliore G. B.; Rittana: Idoletto Giovanni; Roccabruna: Bellardo Giuseppe; Tenda: Ghio Francesco; Usseaux: Bonello Pietro; Valdieri: Giraudo Gio.; Valgrana: Serrana Spirito; Valloriate: Mattio Matteo; Vinadio: Simondi Giuseppe.

Moncalieri per la Cuneo-Nizza.

Ci scrivono da Moncalieri, 22:

Il Consiglio comunale di Moncalieri ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

« Convinto delle straordinarie vantaggio che deriverebbe al Piemonte ed a Moncalieri in particolare dalla costruzione della Cuneo-Nizza, fa vivissimi voti per la pronta esecuzione della medesima. »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1298

I ladri nel... "Caffè del Venezuela,,

L'altra notte, nelle ore in cui i torinesi, devoti alle tradizioni avite, festeggiavano in allegri festini la nascita del bambino, alcuni ladri, tutt'altro animati, compievano una..... spedizione contro la Società anonima per la vendita del caffè del Venezuela.

Com'è noto, gli Uffici della Società sono siti al primo piano della casa N. 14 di via Principe Amedeo, a cui si accede dal portone che fronteggia l'Ufficio centrale dei telegrafi, aperti in permanenza.

Detto portone dovrebbe essere chiuso durante la notte, ma siccome nel cortile della casa vi è una rimessa di vetture pubbliche, le quali vanno e vengono in tutte le ore, avviene di conseguenza che la porta rimane spesso aperta; il che spiega come ai ladri sia stato possibile entrare nello stabile senza bisogno di sforzare la serratura.

Entrati che furono, salirono la scala che conduce agli Uffici; ma, invece di fermarsi al primo piano, ove si trova la porta d'ingresso, fortemente assicurata da robuste serrature inglesi, salirono sul pianerottolo superiore, ove si trovano alcune finestre « cieche », le quali danno un pallido riflesso di luce all'anticamera degli Uffici.

Con un lavoro faticoso e non certamente breve, i ladri ruppero con scalpelli il mattonato in cui era fissata l'inferriata di una di dette finestre, e poscia piegarono alcune sbarre, in modo da aprirsi un passaggio.

Ciò fatto, mediante la rottura di un vetro aprirono il telaio della finestra stessa, chiuso dall'interno con una semplice spagnoletta. La via rimaneva così aperta; ed i ladri, uno dopo l'altro, passando pel vano, poterono comodamente discendere negli uffici.

Muniti di candele, di cui rimasero numerose tracce sul pavimento, girarono per le varie sale e salotti, in cerca del bottino. In una camera che dà verso il cortile si trova la cassaforte, sebbene solidamente incassata nel muro. I ladri, sapendosi impotenti a scoperchiarla, non si curarono di essa. Aprirono invece i cassetti di alcune scrivanie, dove, evidentemente, sapevano che venivano depositi i denari della cosidetta « piccola cassa », e rubarono quanto si trovava, e cioè precisamente L. 510 60, nonchè un anello d'oro con perle e diamanti, di proprietà di una impiegata.

Poscia, per la stessa via per cui erano entrati, se ne andarono senza essere disturbati e senza disturbare il sonno degli inquilini e del portinaio.

Dalle circostanze su narrate si può facilmente arguire che i ladri sono gente o perfettamente pratica dei luoghi e delle abitudini, e, per lo meno, gente bene istruita da persona pratica.

E' da notarsi altresì che mercoledì sera gli impiegati della Società rimasero in ufficio sino alla mezzanotte onde sbrigare il lavoro della fine d'anno; la qual circostanza certamente doveva essere nota ai ladri.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa. Cataloghi gratis.*

Libreria Renzo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, venerdì, 26 corr., in seduta pubblica per la continuazione della discussione del bilancio preventivo dell'esercizio 1903 ed altri affari di ordinaria amministrazione.

Al Circolo degli artisti. L'altra sera, nel grande salone del Circolo degli artisti, i soci si riunirono a banchetto.

Alla fine del pranzo, servito dal *Ristorante Molinari*, il conte Corsi, presidente del Circolo, brindò alla prosperità del Circolo, allo splendore dell'arte e alla felicità dei soci. Ricambiarono gli auguri del presidente l'avvocato Motta, il comm. Mosca e l'avv. Bossi.

La festa riuscì cordialissima e animatissima.

Gli allievi ingegneri della nostra Scuola d'applicazione hanno rivolto un invito ai loro colleghi delle varie Scuole d'applicazione d'Italia affinchè, con l'appoggio delle Direzioni di ciascuna scuola, delle Società degli ingegneri e di tutti quegli enti che possono averne interesse, si possa addivenire alla richiesta di una legge che tuteli in modo chiaro ed esplicito il titolo di *ingegnere*, siccome viene tutelato il titolo di *dottore*.

Quest'agitazione è originata, come è noto, dalla richiesta che sostennero al ministro Baccelli gli allievi del corso di industrie chimiche per ottenere il titolo di *ingegnere chimico*; e inoltre tende a impedire l'uso invalso fra molti geometri di assumere abusivamente il titolo di *ingegnere agronomo*.

Natale di fanciulli. — Anche quest'anno, per il Natale, le modeste aule della scuola di via Bertola, N. 31 (detta della Rotonda), furono allietate dai sorrisi e dai canti dei fanciulli che la frequentano e dalla presenza di gentili dame e di ragguardevoli signori cui le gioie della vita e il turbine degli affari non impediscono di fare del bene non solo colla borsa, ma con la parola delicata e dolce.

Nella scoletta della Rotonda sono raccolti gli alunni e le alunne delle scuole elementari municipali che per tardo o deficiente sviluppo della mente non possono seguire nello studio i compagni e le compagne loro. Questi alunni, sotto la paziente ed intelligente vigilanza di due brave maestre, le signore Martino e Migliore, poco a poco sviluppano il tardo intelletto, ed i risultati sono stati sempre soddisfacenti.

Ogni anno, nei giorni che precedono il Natale, nella scuola si prepara una festicciuola, ed il Patronato scolastico (che coadiuva il Comune in quest'opera doppiamente filantropica, fornendo la refezione agli alunni) provvede pure ad essi in questa occasione indumenti e vesti.

La piccola solennità ebbe luogo il giorno 23.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (22)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— Non ci sarebbe dunque da meravigliarsi — conchiuse — che un po' di disfavore, in causa della sua condizione stessa di erede della Casa, non cadesse su Armando. Ma io so che voi, signor Harvay, siete un uomo d'affari accorto, che saprete fare la parte dell'esagerazione nelle teorie mediche del dottore e non lo seguirete benevolmente nelle sue idee.

Harvay, trovando incomparabili, in tutta la sincerità della sua ammirazione per Vernier, le critiche del dottore Angogne, rispose:

— Ma come! non è l'alcool un prodotto del suolo e dei più fruttuosi per la ricchezza della Francia? Che ne sarebbe di tutto il Mezzogiorno senza la distillazione dei vini? E il piccolo proprietario non cadrebbe in miseria se gli si negasse il privilegio della marca dei suoi vini? Condannare l'alcool è presto detto! E con qual diritto privare l'operaio del salutare ristoro del bicchierino eccitatore della sua energia? Attaccare la Casa Vernier-Moreuil, che serve tanto utilmente l'industria nazionale spandendo i suoi eccellenti e delicati prodotti in tutto il mondo, mi pare una vera follia.

Vedendo Harvay montato a quel grado di lirismo, Vernier lo giudicò in istato di sopportare tutte le confidenze del dottore Angogne e gli dette una lettera, colla quale pregava il dottore di rispondere a tutte le domande che il latore credesse di rivolgergli. Harvay, che non voleva ritardare di un'ora la conclusione di un affare che gli pareva tanto bello, si recò subito dal dottore Angogne, e lo trovò nel suo studio in compagnia d'un giovane alto, bruno, barbuto, dal volto illuminato da due grandi occhi chiari che davano a quel volto un po' rude una espressione di grande dolcezza. I due uomini si levarono e Angogne, presentando il giovane, disse con aria di soddisfazione:

— Mio figlio, il dottore Luigi Angogne.

Harvay s'inchinò e rispose in tono indifferente:

— Sono lieto, signore, di fare la sua conoscenza.

Porgendo quindi la lettera del signor Vernier al dottore Angogne, padre, soggiunse:

— Questa lettera del signor Vernier le spiegherà per qual motivo vengo da lei ed ella comprenderà la mia premura di parlarle.

— Oh! Oh! — esclamò il dottore alzando il capo dopo d'aver letto le ultime righe.

E guardò suo figlio, e parve contrariato di essere costretto di separarsi da lui, ma finì per dire:

— Luigi, passa per un momento nella sala da pranzo..... Si tratta di cose confidenziali..... O, piuttosto, no, rimani..... Ho un malato da visitare ed esco col signor Harvay; discorreremo per istrada..... Va bene, signor Harvay?

— Come vuole, dottore.

In quel momento si sarebbe potuto domandare al signor Harvay tutto ciò che si voleva; era come da tutto permettere. Esultato dal suo sogno di opulenza, non conosceva più ostacoli. Il dottore prese il suo bastone ed il suo cappello, strinse, sorridendo, la mano a suo figlio, e uscì con Harvay.

— Mio figlio — cominciò a dire, camminando — arriva dall'Indocina, dove è andato col dottore Yersin a fare esperienze di vaccinazione sugl'indigeni colpiti dalla peste..... Erano diciotto mesi che non l'avevo più visto..... E' un bel giovane, non è vero?

— Sì, un bel giovane — rispose evasivamente Harvay, che si curava poco di sapere che era il figlio del dottore, ma a cui premeva d'avere le informazioni su Armando. — E che mi dice del figlio del signor Vernier?

— Ah! il figlio di Vernier è un simpatico giovane.... un simpatico giovane....

— Sì; ciò si vede.... ma la sua salute..... buona, vero?

Parve spiare la risposta sulle labbra del medico..... trovava che non fosse soddisfacente. Il dottore parve riflettere:

— Può parlare, — gli disse, — è vinto dal segreto professionale..... La salute d'Armando è eccellente.

Da buono, Harvay era già arrivato ad eccellente. Strinse il braccio del medico, nella sua impazienza:

— Non è un consulto che le domando; è un sì o un no..... Dica sì o no, non voglio altro.

— Sì, la sua salute non è cattiva, — rispose il medico, — bisogna anzi che ne abbia un buon fondo per aver resistito, come ha fatto, a tutte le sciocchezze..... che l'ho visto commettere.

— Cose di gioventù, — disse Harvay, — suppiamo che ne è; non abbiamo avuto sempre i capelli bigi!

— Gli è che vi sono cose e cose....

— Infine, la sua salute è avariata?

— Punto. Ma vi sono abitudini deplorevoli che potranno, ad un dato momento, avere una influenza funesta sull'avvenire di quel giovane.

— Quali abitudini? Veniamo al fatto.

— Eh! vorrei che avesse un po' più di temperanza.

— Non beve acqua, è inteso..... Ma, dottore, se tutti bevessero acqua, che diverrebbe la viticoltura?

— Questo, mio caro signore, mi è assolutamente indifferente, — rispose tranquillamente Angogne, — non sono viticoltore, io, sono medico..... e sono spaventato dai danni che fa tutti i giorni l'alcoolismo.

— Ah! scusi! — esclamò Harvay. — Ebbene, io, dottore, non sono medico, sono padre di famiglia e non mi curo d'altro che di maritar bene mia figlia. Ciò che sarà del rimanente della umanità m'interessa infinitamente meno di ciò che può essere di Armando Vernier. Vorrebbe ella dichiarare che è in uno stato di salute che non gli permette di ammogliarsi?

— No, non dico ciò.

— Allora che cosa dice?

— Dico, signore, che Armando ha fatto una vita del diavolo, che ha usato e abusato di tutto, e che a vent'anni è più stufo di tutto di un uomo di cinquanta.....

Harvay guardò severamente Angogne.

— Lo crederete amico di suo padre?

— Mi domanda una prova di compiacenza o la verità?

— La verità..... Certo..... la verità! — esclamò Harvay, impressionato, nonostante il suo partito preso, dall'attitudine del dottore.

— Mi ponga una domanda precisa: io risponderò.

Harvay ebbe il sentimento che in quel momento stava per decidersi l'avvenire di sua figlia. La fortuna da un lato, la felicità dall'altro. E si trattava di scegliere. Il dottore pareva deciso a nessun riguardo: tutto doveva dipendere dal modo con cui lui, Harvay, formulerebbe la sua domanda. Amava molto Marianna, ma il matrimonio che intravedeva per lei era tanto bello! A suo malgrado, restrinse ad una semplice condizione di salute attuale le esigenze [illegible]..... E disse:

— Può affermarmi che, oggi, lo stato di salute del signor Armando Vernier è soddisfacente?

Angogne rispose:

— Aveva, il mese scorso, la gamba fratturata e gliel'ho rimessa in buon stato: non tossisce, digerisce bene, ha il fegato sano. E' stato trovato abile pel servizio militare. Tutto ciò le basta?

— Perfettamente! — dichiarò Harvay.

— Ebbene, mio caro signore, ho l'onore di salutarla..... Eccomi alla porta del mio cliente.

— Arrivederla, dottore, e grazie!

— Non c'è di che! — brontolò Angogne, entrando nella casa.

E a mezza voce aggiunse:

— Al diavolo il buon uomo, che interroga coll'ardente desiderio di non sapere! Ma mariti, se quello è il suo sogno, sua figlia con quel frenetico di Armando. A me che importa?

Fece la sua visita, e si sforzò per pensare ad altro. Ma il pensiero della responsabilità presa lo tormentava, e non poteva far a meno di compiangere la fanciulla che stava per correre la perigliosa avventura di sposare Armando. Aveva egli il diritto, non essendo padrone di dire tutto il suo pensiero, di tacerne una parte: la più grave? Se ne andò tutto solo sulla spiaggia e camminò verso Deauville, riflettendo profondamente.

(Continua).

Una cena di natale digerita sotto chiave. — Ieri sera, verso le ore 19, un certo Gariano Giuseppe, d'anni 46, da Montecelo d'Alba, pensando che era Natale e che era giusto che la festa fosse solennizzata, come s'usa, con un buon pranzetto, si recò in un'osteria in via dei Fiori, N. 15, e all'oste, Omegna Felice, ordinò da bere e da mangiare a suo piacere.

Senonchè, finita la cena, il Gariano trovò che la moda di pagare il conto era ormai troppo vecchia, e voleva a tutti i costi convincere l'oste che l'onore di averlo ospitato doveva bastargli. Ma non di questa opinione fu il signor Omegna, il quale, chiamate due guardie civiche, fece condurre il suo avventore a digerire la cena sotto chiave.

Una baruffa sotto i portici di Po. — Iersera, verso le 18, sotto i portici di Po, la consueta passeggiata che si confonde sempre coi piccoli e uguali, fu per un istante variata da una lite che richiamò gli occhi curiosi.

Un ubbriaco, che s'era impadronito d'una vassoiella di terra da pochi soldi della Società Mariani Giovanna, la quale ha il banco sotto i portici di via Po, venne additato alla proprietaria da un giovanotto quattordicenne, Carlo Aglione. L'ubbriaco, stizzito, si vendicò tempestando di pugni il denunziatore, e ferendolo al capo coi cocci della catinella, che nel trambusto si era rotta.

L'ebbro manesco venne trattenuto dal conte Manolo Fomali e dal furiere di cavalleria Botticelli Federico, che assieme ad una guardia civica sopraggiunta lo accompagnarono ad una vicina Sezione di polizia municipale, mentre un'altra guardia civica accompagnava il ferito al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Il feritore, che si qualificò per Cesare Rossa, d'anni 24, vermicellaio, venne trattenuto in arresto ed accompagnato alla Questura.

Ferimento. — Sul corso Casale, ieri, certo Valenzia Domenico, d'anni 45, venne a lite con uno sconosciuto, il quale lo ferì con un'arma da taglio alla guancia sinistra, producendogli una lesione guaribile in una quindicina di giorni.

Scoppio di gas. — Un fiammifero gettato inavvertitamente entro il chiusino d'un pozzo d'ispezione della fognatura ch'è nel cortile della casa N. 15 di via Berthollet provocò l'accensione e lo scoppio del gas che si era raccolto. Rimasero ustionati in particolar della casa, un suo figlio dodicenne e un sonatore d'organetto, certo Secondo Pich. Le ustioni saranno guarite in cinque e sei giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

24 dicembre 1902.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Casalegno Giuseppe con Ferrati Maurina — Costantino Alessandro con Giardino-Viteri Luigia — Cravero Giovanni Battista con Chiesa Maria — Debernardi Antonio con Fojla Valentina Cesarina — Ferraris Angelo con Ferrando Caterina — Gagliardi Gaetano con Girardi Maria — Gallino Natale Antonio con Merlo Carola ved. Sella — Maurino Angelo con Blanciotto Angela — Ricca Giuseppe con Artighini Angela Cesarina — Sartore Natale con Moscarola Maria — Terre Domenico con Caprioglio Giovanna ved. Antoniotti — Ramella-Bal Antonio con Prachinetti Margherita.

MORTI: Moriondo Costanza (ved.) nata Audenino, d'anni 64, di Avigliana, casal., via dei Fiori, 22. Gianotti Teresa (ved.) n. Dor, id. 78, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 26.
Arrò Defendente, id. 54, di Favria, impiegato, via Amedeo Avogadro, 15.
Salvaja Luigia, id. 70, di Torino, agiata, via Belfiore, 1.
Macchini Irene, id. 33, lantana, via Bonelli, 11.
Ferrando Maria (ved.) n. Data, id. 73, di Rocca Canavese, casalinga, via Lanino, 2.
Serena Matilde, id. 16, di Saluzzo, agiata.
Baudino Pietro, id. 63, di Montalenghe, conducente.
Masini Giacinta n. Paletto, id. 78, di Torino, cucitr.
Marchisciello Giuseppe, id. 67, di Cavaglià, pensio.
Piccardi Maria, id. 16, di Marbello, cucitrice.
Morgatti Francesco, id. 52, di Gassino, tornitore.
Boretto Giov. Pietro, id. 53, di Rivarolo Canavese.
Colla Maria (ved.) n. Boselli, id. 83, di Asti, sarta.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

25 dicembre 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 17, femmine 5.

MATRIMONI: Bandetto Giovanni con Gorgino Margherita — Fava Alessandro Paolo con Bruno Francesca — Ferrero Pasquale con Recchietti-Vale Giovanna Carolina — Frola Gio. Batt. con Gamba Luigia — Gilli Carlo con Fissore Maria — Gugliero Giacomo con Pajrono Luigia ved. Mattia — Lovetto Giovanni con Borgo Angela — Peccorara Emilio con Cossu Irene Anna — Pozzo Giuseppe con Scotto Caterina — Riva Giuseppe con Dovallo Giuseppina — Salvo Carlo con Vaira Maria — Santà Carlo con Polenza Anna — Tabone Pietro con Melano Margherita — Trigasso Angelo con Campanella Amalia.

MORTI: Riva Felicita n. Tomatis, d'anni 26, di Cavour, agiata, via San Quintino, 3.
Gnaleo Maria n. Borro, id. 52, di Demonte, casalinga, stradale della Riviera, 360.
Rappa Maria (ved.) n. Passatore, id. 84, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Superga, 23.
Mortiglienga Mario, id. 6, di Torino, scolaro, via San Donato, 41.
Girardi Giovanni, id. 52, di Grugliasco, ferroviere, via Moncalieri, 45.
Tono Angela n. Demaria, id. 37, di Rivalta di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 7.
Odello Margherita n. Dalbesio, id. 62, di Scalenghe, casalinga, via Aosta, 101.
Duco Domenico, id. 50, carrettiere.
Costa Francesco, id. 67, di Venaria Reale, sellaio.
Bruno Giov. n. Ubertalli, id. 39, di Barbania, cont.
Vogliolo Carlo, id. 57, di Asti, negoz. ambulante.
Ellis Luigi, id. 54, di Varengo, contadino.
Bosco Giovanni, id. 78, di Volpiano, contadino.
Bernardi Eugenia, id. 40, di Asti, stiratrice.
Amateis Teresa, id. 22, di Volpiano, domestica.
Boerhia Ottavio, id. 28, di Firenze, cuoitrice.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Mefistofele.* — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Dormentis), ore 20,30: *La torre al pinoccio.* — L. 0 50.

BALBO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,40: *Le due coscienze; Un signore che paliva il solletico.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Nome mal faite; L'ciòché dël vilage.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 4 sold d' Barba Blue;* Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

SPORT

Beneficenza e sport.

Come abbiamo preannunciato, si sta preparando per la metà del prossimo gennaio un grande spettacolo sportivo, il cui ricavo sarà devoluto a scopi di beneficenza.

L'iniziativa è stata presa dal nostro supplemento *La Stampa Sportiva*, e si tratta di una grande accademia di scherma, a cui parteciperanno alcuni tra i migliori campioni italiani, come il maestro Luigi Colombetti, maestro Federico Tagliaferri, maestro Alfonso Morsiglio, maestro Ruggero Tiberini, dilettante Mario Jarach, ecc., e che sarà preceduta da una conferenza sullo *Sport nella società moderna*, tenuta dal collega Nino G. Caimi, direttore della *Stampa Sportiva.*

Lo spettacolo verrà fatto al teatro Carignano, in una *matinée*, e il ricavo sarà devoluto a scopo di beneficenza e diviso fra le benemerite istituzioni di carità *Pro Patria*, *Carità del Sobborgo* e Policlinico generale.

Alla buona riuscita della festa, che si annuncia sotto la doppia attrattiva dello sport e della carità, lavora un Comitato composto di spiccate personalità cittadine, e cioè il barone E. di Sant'Agabio, l'onorevole Tullio Rossi, il maestro Luigi Colombetti, il marchese A. Ferrero di Ventimiglia, il conte Carlo Biscaretti, il maestro Carlo Guasti, il conte E. di Bricherasio, l'avv. Luigi Abbati, l'avv. Cesare Goria-Gatti e Nino G. Caimi.

Il concorso ippico internazionale di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 18,20:

Il duca di Leuchtemberg ha accettato la presidenza del Comitato promotore del grande Concorso ippico internazionale, che si sta organizzando.

Il Concorso si terrà nei nuovi giardini di piazza Masséna.

Fanno pure parte del Comitato il principe Galitzine e il noto sportsman Albert Gautier.

Alla grande festa ippica hanno aderito pure l'Automobile Club, il Foot-ball Club e il Club Nautico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,8; ore 15: 745,4; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3,1 Massima + 3,6

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 + 5,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 3,8
27 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 36.

Abbonatevi alla STAMPA

il giornale più diffuso del Piemonte — Lire 16,50 all'anno.

(La sola edizione del mattino supera la tiratura degli altri giornali)

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„
per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva.*

ULTIME NOTIZIE

L'imminente trasporto degli Humbert A PARIGI.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

IN ATTESA DELLA PARTENZA DA MADRID.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7,45:

L'ispettore Caro, accompagnato da un interprete della Prefettura di polizia e da due agenti della *Sureté francese*, si recò ieri, nel pomeriggio, in via Ferraz per prendere nel domicilio degli Humbert della biancheria e delle vestimenta; due bauli che vi si trovavano furono pure trasportati nella prigione delle donne.

La signora Humbert era stata avvertita poco prima che la sua partenza avrebbe avuto luogo nella sera. Essa cominciò subito a riordinare i suoi oggetti.

Più tardi due agenti francesi si presentarono alla prigione delle donne per far loro subire un lungo interrogatorio, ma essi si rifiutarono di dare schiarimenti sul loro soggiorno a Madrid, dicendo che non ne parlerebbero che a Parigi. Essi sembrarono molto contrariati quando gli agenti dichiararono loro che la partenza non avrebbe avuto luogo che quarantotto ore dopo. Gli agenti passarono poscia ad interrogare gli uomini; ma soltanto Romano Daurignac fece qualche dichiarazione.

Hamard, commissario speciale, ha condotto con sè a Madrid degli agenti, e così dichiarò che sarebbero responsabili dei sei prigionieri appena questi avranno lasciato la prigione di Madrid.

I prigionieri saranno trasportati a Parigi in un vagone a letti; nè essi nè gli agenti potranno scendere avanti l'arrivo a Parigi. Viaggerà con essi un medico.

A mezzanotte il direttore della prigione non aveva ancora ricevuto alcun ordine di partenza. Anche all'Ambasciata di Francia si dichiara di nulla sapere, attendendosi tuttora gli ordini.

Si notano però due vetture ferme davanti alla prigione, la qual cosa vorrebbe dire che la partenza è imminente.

IL NATALE DI ROMANO DAURIGNAC.

Eva è sempre ammalata. Romano si mostrò la notte scorsa molto allegro. Fece una cena notturna, a cui invitò il suo guardiano, che però rifiutò.

Romano gli disse: « *Los duelos con pan son menos!* », proverbio spagnuolo che vuol dire: che i dispiaceri, mangiando, sono meno penosi.

Federico ed Emilio si mostrano taciturni.

PERCHÈ GLI HUMBERT ERANO IN ISPAGNA.

La ragione del lungo soggiorno degli Humbert a Madrid sta in questo, che essi temevano la sorveglianza nei porti; ma non avevano neanche ora abbandonata l'idea d'imbarcarsi per il Sud-America.

Romano disse al corrispondente del *Petit Journal*: « Vi aspetto alla Corte d'Assise; vi prometto un processo sensazionale. Quelli che si attendono rivelazioni non saranno delusi! »

IL LAVORO DELLA POLIZIA PARIGINA.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10,20:

Lo giornata di Natale portò una certa calma in quanto concerne l'affare Humbert-Daurignac. Ora tutto sembra concentrarsi negli sforzi e negli accordi che la Polizia francese deve prendere con quella spagnuola per poter fare giungere a Parigi gli arrestati nel più profondo mistero, e trasferirli alla Conciergerie senza che nessuno assista a tale operazione.

In quanto alla signorina Eva, non vi è alcun dubbio che, subito dopo il suo arrivo, verrà consegnata alle suore.

NUOVE INTERVISTE.

Alcuni giornali francesi pubblicano ancora interviste con gli Humbert-Daurignac. Evidentemente queste interviste furono ottenute perchè gli intervistatori si fecero passare per impiegati, o forse le ebbero veramente, quantunque facessero servizio per giornali francesi.

Queste interviste sono peraltro di poca importanza. Soltanto il *Petit Parisien* reca un colloquio col Romano Daurignac, il quale affettò di credere il proprio caso assai poco grave.

« — Che cosa mi si rimprovera? — disse egli. — La parte che ho avuto nella Rendita vitalizia? Mi sono ingannato; ma ciò arriva ogni giorno a molti banchieri quando creano Società. Oggi però i creditori sono pagati, e le loro querele non hanno più alcun valore. Non veggo quindi proprio che cosa si voglia fare di me.

« — Ammiro il vostro ottimismo — disse il giornalista. — Soltanto permettetemi di dirvi che siete il solo ad averlo! Voi però dimenticate l'affare dell'eredità dei Crawford.

« — Non ho avuta parte alcuna in questo affare — rispose seccamente Romano Daurignac. — Tutto ciò che mi attribuiscono i giornali francesi è una pura invenzione. Si fece di me un personaggio fantastico, e questa è una cosa stupida.

« — Nondimeno non dimenticherete certo che lo zio Crawford ed i due nipoti sono misteriosi.

« — Sì, misteriosi.

« — I due nipoti..... e lo zio, anche lui?

« — Sì; i due nipoti e lo zio.

« — Ma nessuno li vide mai. Nè l'avv. Parmentier, nè l'avv. Auzeux, nè lo stesso Parayre, quello che è stato ora arrestato.

« — Parmentier li vide! Come pure li videro altre persone. »

LE PROTESTE DELLA SIGNORA HUMBERT.

E' noto che Moutheu, redattore del *Matin*, ha fatto nel suo giornale una vera campagna contro la signora Humbert. Moutheu era si recò anch'egli a Madrid, ove l'avventuriera gli fece le seguenti dichiarazioni: « Il pubblico, quello stesso che mi trascina oggi nel fango, vedrà, spero, che non sono la ladra che suppone, ma semplicemente una donna troppo audace, che si è ingannata in principio, supponendo che, con capitali presi a prestito sopra proprietà, ovvero con assicurazioni, poteva uscire da momentanei imbarazzi.

« Non fui mai che la vittima delle circostanze e preda di una banda di usurai. Dimostrerò che mai credetti di commettere truffe, e che gli uomini d'affari, ovvero i legali, che mi circondavano e conoscevano la mia situazione, non credevano le mie speranze e i miei sforzi dissennati. »

EVA VUOL PRENDERE IL VELO MONACALE.

La signora Humbert si rifiutò di fornire informazioni al corrispondente dell'*Echo de Paris*, che voleva intervistarla. Nondimeno ripetè lo sue minacce, dichiarando anche ch'essa e Romano Daurignac erano i soli responsabili. Essa si propone di citare una quantità enorme di testimoni a discarico.

Per ciò che concerne i Crawford, essa dice di disporre di documenti giustificativi, dei quali indicherà il nascondiglio.

Secondo il *Matin*, Eva ha intenzione di farsi dama di carità, quando le sarà accordata la libertà. Eva piange sempre, e Romano Daurignac protesta energicamente contro il rigore del regime cellulare a Parlamento che gli fanno subire.

UNA SMENTITA.

L'*Echo de Paris* dice che l'autorizzazione a Romano Daurignac di telegrafare ad avvocati parigini non gli fu accordata.

Contrariamente a ciò che pubblicava un giornale del mattino, è completamente falsa la notizia che Paolo Loubet, figlio del Presidente della Repubblica, quando era studente abbia avuto in prestito denaro dalla signora Humbert. Paolo Loubet non vide mai la signora Humbert, nè ebbe con lei relazioni di sorta.

Le Potenze aiutano i rivoluzionari contro il presidente Castro.

La grave situazione economica del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 6:

Ieri gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e d'Italia espressero alla Casa Bianca il desiderio di vedere che Roosevelt accetti le funzioni d'arbitro nella questione del Venezuela.

Ma Roosevelt non ha preso ancora alcuna decisione. Tuttavia si crede che non tarderà a farlo perchè teme assai che il blocco del Venezuela produca incidenti tali da impedire poi ogni soluzione pacifica del conflitto.

Intanto telegrafano da Caracas che colà si attende con impazienza la risposta ufficiale di Roosevelt.

Quanto al presidente Castro, egli è partito per la Victoria col pretesto di passare le feste di Natale in famiglia, ma in realtà egli imprese questo viaggio per mettersi in istato di poter meglio sorvegliare i rivoluzionari. Si dice che Castro è assai irritato del risultato negativo ottenuto rimettendo in libertà i capi rivoluzionari, i quali continuano nella lotta contro di lui. Infatti i rivoluzionari, da Roichico e da Higuerote, marciano sopra Caracas, per tre strade diverse, sotto il comando dei generali Ramos, Fernandez e Rollando.

Si crede che le Potenze aiutino i rivoluzionari contro Castro.

Le navi da guerra *Marietta*, degli Stati Uniti, *Tribune*, dell'Inghilterra, *Bausan*, dell'Italia, e un incrociatore spagnuolo si trovano ora nella rada di Laguayra. Le operazioni del blocco continuano, e furono sequestrate molte piccole navi per opera degli alleati. I venezuelani, per rappresaglia, boicottano tutti i prodotti inglesi e tedeschi.

Le corrispondenze, giunte col vapore olandese *Prins Wilhem* vennero portate a terra dalla scialuppa di una nave da guerra inglese, e una sola persona fu autorizzata a prendere posto nell'imbarcazione.

La situazione economica si aggrava. Nessuna merce potè essere sbarcata od imbarcata. La popolazione, preoccupatissima, si chiede se un tale stato di cose dovrà durare a lungo. Il commercio venezuelano è ormai tutto paralizzato. La stessa Banca dello Stato sarà, quanto prima, costretta a chiudere gli sportelli, giacchè i diritti di dogana non vengono più percepiti, ed essa perciò non ha più alcuna risorsa.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Il *Daily News* ed il *Morning Post* pubblicano il seguente dispaccio da Caracas: « Sembra risultare dai termini della Nota delle Potenze che esse sarebbero disposte ad accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja nella questione del Venezuela, nel caso in cui Roosevelt rifiutasse d'essere arbitro. »

***

Ci telegrafano da New York, 26, ore 8,20:

Il Venezuela è pronto ad accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja, a condizione che il blocco sia interrotto e la sua flotta sia restituita.

Una Divisione navale al Venezuela?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,40:

Il *Messaggero* scrive: « Ci si assicura che il ministro Prinetti abbia interessato il collega della marina a costituire un Divisione navale pel Venezuela, in previsione delle complicazioni che potranno sorgere. La questione è allo studio. Non è improbabile che questo provvedimento sia adottato e che il comando della Divisione sia destinato un contrammiraglio.

Una corazzata italiana protegge lo sbarco degli inglesi sulla costa somala.

L'atteggiamento del Governo italiano.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,45:

Si annunzia ufficialmente che il Governo italiano avendo acconsentito a facilitare lo sbarco delle truppe inglesi sulla costa orientale somala, un primo contingente di ottocento soldati inglesi, partito da Berbera, arriverà tra oggi e domani ad Obbia.

Telegrafano da Aden che ad Obbia si trova già una nave da guerra italiana per assistere alle operazioni di sbarco.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,40:

E' assai commentata la notizia che la spedizione inglese contro il Mad Mullah partirà da Obbia, passando poi nostri territori. Posso affermarvi che ciò è avvenuto in seguito a perfetto accordo col nostro Governo. Prinetti fece sentire al Gabinetto inglese che l'Italia avrebbe dato il permesso solo se le Autorità militari nostre riconoscessero che la spedizione non potrà avere nulla di compromettente pei nostri possessi. Il *Foreign Office* entrò subito nelle viste del ministro e vennero a Roma due ufficiali inglesi, i quali conferirono due giorni con ufficiali dello Stato Maggiore della nostra marina. Nella conferenza fu esclusa perentoriamente qualunque nostra partecipazione alle operazioni militari. *S.*

Le riforme della marina inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 6,35:

Un *memorandum* del primo *lord* dell'Ammiragliato spiega le riforme concernenti il reclutamento della marina inglese, l'istruzione e l'avanzamento degli ufficiali. Tutti gli ufficiali combattenti, i macchinisti, gli ufficiali di artiglieria e fanteria di marina entreranno da ora innanzi in servizio come cadetti a 12 o 13 anni di età. A 20 anni saranno ripartiti nelle specialità che avranno scelto.

Il *memorandum* contiene inoltre un certo numero di provvedimenti destinati a mettere i sott'ufficiali e i marinai all'altezza delle loro mansioni e ad assicurare in una certa misura l'accesso dei sott'ufficiali al grado di ufficiali.

Contro i ribelli del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Si ha da Tangeri che il Sultano ha dato al fratello del ministro della guerra il comando della colonna che deve marciare contro il pretendente nella regione di Taza.

Le forze destinate a combattere gli insorti ascendono di circa diecimila uomini.

Lamsdorff a Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 9:

Si ha da Belgrado che Lamsdorff, giunto colà la sera del 24, è partito ieri mattina per Nish, a visitare i Sovrani. Lamsdorff fu fatto segno alle più cordiali accoglienze.

Il Governo spagnuolo e i catalani.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 10:

Il Governo, in risposta al Messaggio dei catalani circa l'uso della loro lingua per l'insegnamento del catechismo, dice essere un errore il credere che il sentimento patriottico possa essere affievolito dall'uso dei vari dialetti. Perciò, pur raccomandando l'insegnamento attivo ed obbligatorio della lingua castigliana, crede che i dialetti, gloria nazionale, debbano essere conservati.

La soluzione della crisi ministeriale cilena.

Santiago del Chili, 26 *(Stefani)*. — La crisi ministeriale è terminata. Gli antichi ministri conservano i portafogli, salvo quello della marina, affidato all'ammiraglio Rodriguez.

Il romanzo della principessa Luisa

Quel che ha fatto l'arciduca per la sorella.

(Per dispaccio alla Stampa).

SI VUOLE IMPRIGIONARE LA PRINCIPESSA LUISA E TOGLIERLE IL BAMBINO.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8:

Secondo informazioni venute da Dresda, la Corte di Sassonia vorrebbe far rinchiudere in una Casa di salute la Principessa. Non soltanto le si vuole impedire di vivere con Giron, ma si tende a prenderle il bambino che sta per nascere, il quale, secondo la legge attuale, sarà un Principe, anche quando si potesse provare che è figlio di Giron.

Imprigionata la Principessa e toltole il bimbo, l'Imperatore d'Austria, d'accordo con la Corte di Sassonia, ricorrerà al Vaticano per ottenere l'annullamento del matrimonio. Un'Alta Corte sarà prima specialmente convocata a Dresda, per dichiarare lo scioglimento del matrimonio civile.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha accordato all'arciduca Leopoldo Ferdinando l'autorizzazione di rinunciare a far parte della Famiglia Imperiale e di dimettersi da ufficiale dell'esercito austro-ungarico.

Sembra che l'Imperatore abbia messo per condizione che l'Arciduca prenda l'impegno di non varcare mai più la frontiera austriaca.

LA CAVALLERESCA CONDOTTA DI LEOPOLDO IN DIFESA DELLA SORELLA.

Ci telegrafano da Ginevra, 26, ore 6:

La principessa Luisa e suo fratello l'arciduca Leopoldo Ferdinando hanno deciso di non abbandonare Ginevra prima della soluzione definitiva della questione con le Corti di Vienna e di Dresda.

La fuga della Principessa all'estero fu aiutata dall'Arciduca, d'accordo con la signorina Valentina Giron, sorella dell'amante della Principessa.

La signorina Giron fu a Salisburgo e poco prima che Luisa partisse per la Svizzera ella si recò a Bruxelles, d'onde, per sviare le ricerche della Corte, mandò questo telegramma al Principe di Sassonia: « Io non tornerò mai più. — LUISA. »

Destò viva simpatia e grande ammirazione la condotta dell'Arciduca. Egli sorregge la sorella nel più grande affetto, e ha dichiarato che l'aiuterà e proteggerà sempre con tutte le sue forze.

Si è venuto a sapere che, per la sorella, egli ebbe un terribile alterco col Principe di Sassonia, suo cognato. Ne seguì un duello, il giorno 17 novembre scorso, presso Salzburg. I due avversari si batterono con una straordinaria, e la ferita alla coscia che tiene invalido il Principe di Sassonia gli venne inferto appunto dall'Arciduca, con un colpo di sciabola, che il Principe non riesci a parare completamente.

La questione fra i due cognati sorse dal fatto che l'Arciduca dichiarò al Principe che, data la sua condotta immorale, egli non aveva diritto di lagnarsi della condotta di sua moglie.

Intanto Leopoldo Ferdinando, rinunciando a ogni suo diritto, è privo d'ogni risorsa finanziaria e, a quanto si dice, egli cerca di trovare un impiego rimunerativo. Egli ora porta il nome di Leopoldo von Woelfling.

La signorina Adamovics è sempre qui, ma resta nel suo appartamento speciale, dove Leopoldo va a visitarla. Si è saputo che le loro relazioni durano da sei anni. Ella conobbe allora l'Arciduca come il signor von Woelfling, maggiore dell'esercito austro-ungarico, e si fidanzò con lui. Poi, quando seppe ch'era un Arciduca, tentò di rompere il suo fidanzamento, temendo di apportare sventura all'uomo che amava. Ma l'Arciduca riuscì a trionfare di tali scrupoli.

La presenza della signorina Adamovics a Vienna fu notata con allarme dai circoli imperiali. L'Imperatore fece una scena all'Arciduca; ma questi per tutta risposta disse che avrebbe sposato ad ogni costo la donna che amava. Ora l'Adamovics ha venduto per 20,000 corone la villa regalatagli dall'Arciduca, e si dice che con questi quattrini Leopoldo voglia tentare qualche affare per entrare nel commercio e mettersi in grado di guadagnarsi la vita.

Tanto la principessa Luisa quanto suo fratello sono assediati da visitatori; ma quasi tutti non riescono ad intervistare i due personaggi.

E' venuta anche da Salsbourg una misteriosa signora, che ha tentato con tutti i mezzi, ma invano, di parlare con la Principessa. Si crede che l'incognita sia una dama della Corte di Dresda, venuta con un incarico speciale da parte del Principe ereditario. Questi sembra fermo nel proposito di non voler ricorrere al divorzio, del quale, del resto, egli non ha mai avuto bisogno per fare la vita che più gli aggrada.

La principessa Luisa invece ha dichiarato che non tornerà mai in Germania o in Austria finchè non siano risolte le difficoltà che si oppongono all'annullamento del suo matrimonio.

Fanno non ritornerà in quei paesi nemmeno dopo, perchè è assolutamente persuasa che la farebbero ad ogni costo passare per pazza, onde le toccherebbe la misere vole sorte alla quale, com'è noto, la Principessa di Coburgo non riescì a sottrarsi.

Il signor Lachenal, notissimo avvocato e giurista di qui, ha avuto parecchie interviste con la principessa Luisa per concretare ogni particolare relativo alla rinuncia della Principessa a tutti i suoi diritti.

LA CORTE DI SASSONIA E IL DIVORZIO.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8,30:

Qui non si sa ancora se la Corte di Sassonia abbia deciso di fare i passi necessari per ottenere il formale scioglimento del matrimonio fra il Principe ereditario e la principessa Luisa.

Poichè i due coniugi sono cattolici, essi hanno bisogno d'una dispensa formale del Papa. Dal punto di vista civile, l'affare dipende dallo Statuto privato della Casa di Sassonia. Tale statuto prescrive che in simili casi il Re costituisce un Tribunale speciale, e determina la procedura che il Tribunale deve seguire.

Come si vede, il Re ha un potere assoluto rispetto alle questioni che riguardano le relazioni personali dei membri della Famiglia Reale.

Lo Statuto prescrive inoltre che i membri della Real Casa di Sassonia non possono recarsi all'estero senza una formale autorizzazione del Sovrano. Nel caso poi che un personaggio della Famiglia Reale si rechi all'estero senza quella autorizzazione, il suo appannaggio è sospeso e i suoi beni sono confiscati.

Date ciò, la principessa Luisa non avrebbe mezzi sufficienti per poter condurre a lungo una vita indipendente.

L'INTERVENTO DEL PAPA.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Un dispaccio da Roma al *Daily Mail* dice che il Papa ha mandato un suo delegato a Ginevra perchè conferisca colla Principessa Reale di Sassonia, allo scopo di concordare uno speciale compromesso fra lei e suo marito.

Il Papa suggerisce alla Principessa che si ritiri in un convento per un periodo di tempo determinato.

Pare che il Pontefice abbia potuto già altre volte aggiustare le difficoltà insorte fra la Principessa e suo marito.

La lotta dei partiti in Grecia.

Tumulti scandalosi alla Camera.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 7:

Vi informai già della grave situazione parlamentare prodotta qui dal risultato delle recenti elezioni generali, che diedero la maggioranza ai membri dell'opposizione ministeriale, e specialmente ai partigiani di Delyannis, quello stesso che era presidente del Consiglio quando scoppiarono le ostilità greco-turche per la questione di Candia e sul quale ricadono le principali responsabilità dei danni e delle umiliazioni derivate alla Grecia da quella guerra sventurata.

Ora nella prima adunanza della Camera nuova eletta sono accaduti tumulti inauditi e tanto più gravi in quanto che, inaugurandosi in quella seduta un'altra sessione parlamentare, re Giorgio doveva leggere il discorso del trono.

Una lotta si determinò tra i partigiani del Delyannis e quelli dell'ex-primo ministro Theotokis a proposito dell'elezione del presidente della Camera. Già gli impiegati della Camera appartenenti al partito theotochista si erano rifiutati di consegnare le chiavi della Camera al Ministero e le consegnarono ad un antico vice-presidente della Camera disciolta, basandosi sopra un articolo del regolamento della Camera stessa, che affida al presidente dell'assemblea disciolta l'incarico di gerire il palazzo del Parlamento fino alla costituzione della nuova Camera.

I theotochisti, tenute dunque le chiavi, vollero installare di buon mattino un presidente theotochista e creare così un fatto compiuto. Ma il Consiglio dei ministri, riunitosi straordinariamente, decise di far aprire a forza le porte della Camera, e ciò fu fatto dai soldati. Ma quando i soldati entrarono, il presidente theotochista, Triantaphyllakos, s'era già installato al seggio presidenziale ed era circondato da molti suoi partigiani.

La seduta venne infine aperta.

Mentre il metropolita si apprestava a dire le preghiere consuete, un deputato theotochista si levò e criticò acerbamente l'atto di violenza del Ministero, dicendo che costituiva « un insulto contro la Camera ».

Questa frase diede fuoco alle polveri.

Ralli, delyannista, si slanciò verso i banchi dell'Opposizione. Parecchi deputati vennero alle mani. Un calamaio, lanciato in aria, cadde nell'acqua santa del metropolita.

Un certo numero di curiosi, che erano entrati alla Camera con biglietti d'invito, e c'erano anche delle signore, presero parte alla dimostrazione. Per qualche tempo l'assemblea parve un campo di pugilato, e la lotta corpo a corpo fra delyannisti e theotochisti fu violentissima.

Intanto le tribune pubbliche tumultuavano.

A un certo punto Theotokis radunò i suoi amici e tutti insieme si ritirarono protestando. Così la calma potè ritornare nell'aula.

Il Re, accompagnato dalla famiglia reale e dai Principi e dai ministri, giunse in tal punto. Dopo il solito cerimoniale il Re lesse il discorso del trono.

Il messaggio rileva il diritto che hanno la nazione e la Camera di scegliere il Ministero senza tuttavia attentare alle prerogative reali e dichiara che il Governo vuol fare delle economie. Quanto alle questioni di politica estera nessuna allusione.

Quando il Re si ritirò, parecchi deputati gridarono: *Viva il Re!*

Ralli gridò: *Viva la Costituzione!*

Gli incidenti avvenuti alla Camera sono oggetto di tutte le discussioni e avranno un seguito.

Il radiotelegramma di Marconi al Re d'Italia.

Le felicitazioni del Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8:

Ecco il testo del radio-telegramma inviato da Guglielmo Marconi al Re d'Italia: « Generale Brusati, Roma. — In occasione della prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica invio con questo telegramma, trasmesso attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo, devoti omaggi a Sua Maestà il Re. — Firmato: *Guglielmo Marconi.* »

Il Re così rispose a questo radiotelegramma: « Commendatore Marconi, (Inghilterra) Lizard. — Apprendo con grande piacere i grandi risultati ottenuti, che costituiscono un nuovo suo trionfo, a maggior gloria della scienza italiana. — Firmato: *Vittorio Emanuele.* »

Due probabili nuovi cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,50:

Da fonte vaticana molto seria ho voluto sapere quando si terrà il prossimo Concistoro e che ci fosse di vero nella voce che sarebbe molto ritardato dall'epoca degli scorsi anni.

Mi fu risposto che, salvo indisposizione del Pontefice, il quale sta ora ottimamente e tutto fa credere così continuerà a portarsi, il Concistoro si adunerà certo entro il prossimo gennaio per la creazione dei cardinali e vescovi.

Mi fu anche aggiunto essere molto probabili, per non dire quasi certe, le nomine a cardinali di mons. Nocella e mons. Adami.

La partenza della Regina Maria Pia da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,45:

Ieri, alle ore 14,20, è partita la regina Maria Pia, salutata alla stazione dal Re e dalla Regina madre, e ossequiata da tutte le Autorità e dall'Ambasciata di Portogallo.

Una fiera tempesta a Sidney.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,40:

Al Ministero della marina giunse la conferma, coi particolari, che una violenta tempesta si è scatenata nel porto di Sidney il 5 e il 6 corrente, ove si trovava la nostra *Carlo Alberto*. Due navi, sbattute contro la costa, rimasero spaccate e inservibili. Altre subirono gravi danni. La *Carlo Alberto* rimase illesa, avendo preso in tempo il largo, pur navigando in mare burrascosissimo.

I suicidi delle guardie di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,50:

Iersera un'altra guardia di pubblica sicurezza, certo Contini, tentò di suicidarsi. Incontrati due carabinieri in piazza di Spagna, questi notarono che il Contini appariva contorbatissimo. Interrogato, disse loro che l'avrebbe presto finita, e si allontanò rapidamente. I carabinieri, non potendo lasciare la piazza, avvertirono altre guardie, che rintracciarono il Contini poco dopo in piazza Barberini appoggiato alla fontana e contorcentesi. Perdeva bava dalla bocca. L'infelice aveva ingoiato del sublimato. Trasportato all'ospedale della Scala, venne riconosciuto in istato grave.

Due guardie lo piantonano continuamente, avendo egli detto che vuol finirla a qualunque costo. Gli si trovarono in tasca delle lettere dirette al suo comandante e una rivoltella di corta misura carica. Pare si tratti di un amore infelice.

BORSA DI TORINO. — 26 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 60.

CAMBI e vista

Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 4 1/2	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2, 102 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 62 1/2, 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 99 50, 99 52 1/2, 99 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 50, 99 52 1/2, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	906 50 905 50	Cred. It.	588 50	— —
Ferr. Mer.	671 50 672 —	B. Sconto	189 —	189 50
Ferr. Med.	442 50 — —	Diatto	292 —	293 —
		B. Comm.	700 —	700 50

Cronaca della Borsa. — 26 dicembre. — Questa mattina mancava la prima riunione di Milano mattutina, nostra ispiratrice, e noi tardammo assai per deciderci alle contrattazioni. Queste, limitatissime e scarse, si limitarono alla Rendita ed a qualche valore, in quanto imponevano le esigenze della liquidazione imminente; però il 3 1/2 solo attingeva nuovo vigore nel riposo metallico e saliva qui a 99 52 e 50 per fine corrente, con circa 57 centesimi di riporto per gennaio.

Invece sempre pesante il 5 0/0, con 40 e 47 centesimi di riporto a fine prossimo.

Il cambio a 99 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La famiglia REMMERT partecipa l'irreparabile perdita del loro amato

ANTONIO Cav. REMMERT
d'anni 80.

La sepoltura ebbe luogo ieri, 26, alle ore 16, in Città, partendo dalla casa del defunto.

Cotone-formam (la scatola 40 cent.) Eccellente rimedio contro la coriza (raffreddore di testa). Uno dei più aggradevoli.

URICEMIA E DIGESTIONE

L'erronea credenza che i dolori insorgenti ai primi freddi invernali siano sempre di natura reumatica viene smentita dalla loro resistenza ai comuni rimedii e dalla sollecita loro scomparsa dietro la somministrazione della rinomata acqua antiurica mica FIUGGI. La quale, bevuta a digiuno, come efficace depuratrice del sangue, ristabilisce subito tra il filtro renale ed il ricambio organico quell'equilibrio che viene a mancare negli uremici per la diminuita funzione sudorifera della pelle. La FIUGGI deve essere però bevuta a digiuno perchè il suo assorbimento completo non trovi ostacolo nell'ingombro alimentare del tubo digerente. Chè se la diatesi urica è accompagnata da disturbi digestivi, si deve ricorrere nei pasti all'acqua minerale CLAUDIA, che, mentre ha un'efficacissima influenza digerente, concorre come sovrabbondante diuretico ad eliminare l'acido urico disgregato dalla FIUGGI. 16457 M

OGNUNO PUÒ AVERE GRATIS

la Rivista mensile illustrata

MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

acquistando musica d'*edizione Ricordi*.

Chiedere l'elegante Programma illustrato agli Editori *G. Ricordi e C. Milano, Roma, Napoli, Palermo.* 16735 M

IMPRESA DI VENDITE

A. GENOLINI - MILANO

Vendita della Collezione

Vedova Arrigoni

nelle sale al 1° piano del Palazzo di Belle Arti
32, via Principe Umberto, Milano

da mercoledì 7 a giovedì 15 gennaio 1903
alle ore 14 precise

Maioliche e Porcellane, Bijoux e Argenteria, Vetri di Venezia, Avori, Merletti, Stoffe, Arazzi, Quadri, Mobili, Berline.

Esposizione privata
Domenica 4 gennaio 1903

Esposizione pubblica (ingresso 50 c.)
Lunedì 5 e Martedì 6 gennaio 1903
dalle ore 12 alle 16

Banco di Roma

Vedi avviso in 4ª pagina.

A. BERRY, Ottico
Via Roma, 4.
SPECIALITÀ ASSOLUTA
BINOCOLI
da teatro e campagna
dei più rinomati autori.

In Magazzino più di tremila Binocoli da L. 9 le più garantiti alla prova.

PREZZI DI FABBRICA.

SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE
tra *l'ITALIA e il PLATA*

Partenze al 4 e al 18 d'ogni mese con vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	PARTENZE
ANTONINA	4010	2520	4 gennaio
LA PLATA	3944	2454	18 »
TOSCANA	4251	2746	4 febbraio
RAVENNA	4251	2746	18 »

Veloc. 13 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA

Torino: Agente Signori Fli Girard Galleria Nazionale.

Ufficio passeggieri di 3ª classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa.

Navigazione Generale Italiana e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì.

Vap. SIRIO (*N. G. I.*) — 7 gennaio
» DUCA DI GALLIERA (*Veloce*) — 14 »
» CENTRO AMERICA (*Veloce*) — 21 »

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.

Vap. SICILIA (*N.G.I.*) — 5 gennaio
» NORD AMERICA (*Veloce*) — 12 »

Linea diretta pel BRASILE
tra Genova, Rio de Janeiro e Santos.

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi quarta pagina).

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

Torino 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Alloggi e locali
d'affittare e da vendere

Affittasi al presente
Grande locale 180 mq. p. terreno, palchettato, calorifero, diviso 5 ambienti, adatto specialmente per uso Ufficio, Magazzino merci, Banca, Società, Amministrazioni, ecc.
Angolo via Carlo Alberto e Maria Vittoria, 11. — Rivolgersi portinaio. c 16482

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 17 membri al rez-de-chaussée, con giardino. — 28, corso Re Umberto. c 16508

DA AFFITTARE
per il 1.o aprile
Angolo via Corte d'Appello e via Bellezia, 9:
Ampie botteghe con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna — tutte o separate;
Locali ad uso alloggio ed ufficio, al piano ammezzato, al 1.o e 2.o piano.
Visibili dalle 9 alle 11.
Recapito a D. Museo, via San Domenico, 37, Torino. c 16538

Da affittare
al primo gennaio, grandioso **appartamento al piano nobile** della casa n. 8 in via Pietro Micca, uso ufficio od alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone a 7 finestre verso via Pietro Micca e 3 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, esclusi i festivi. 16530

Da vendere
in Torino (*entro cinta*)
Stabilimento Industriale
con fabbricato e tettoia, forza motrice 35 cavalli circa, tra idraulica ed a vapore. Pagamento anche a rate. — Scrivere alla Cassetta 18, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15401

Palazzina
nuova, elegante e di reddito, da vendere al Valentino:
27 ambienti, divisibili in 3 alloggi, oltre ai sotterranei e solaini, portieria e giardino. Valore 110 mila. Esclusi intermediari. — Portinaio, via Campana, 33, Torino. c 16498

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavoro propria piccola fabbricazioni serie, rimuneratrice. — Articoli grande consumo, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 3, Doseano, N. 26, Milano. 58 M

CERCASI
Sacrestano o tappezziere che si dedichi al commercio in provincia; preferirebbesi con garanzie. — Offerte con indirizzo al N. 15238, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

JEUNE
Chauffeur mécanicien
disponible pour maison privée; garantissant une économie du 50 0/0 sur pièces de rechange et objets de consommation, réparation. Références de premier ordre. — Ecrire: Cassetta 83, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15485

Proprietario
in Torino, ventenne, cerca occupazione qualche Azienda, miti pretese. — C. P., via Nizza, 60, Torino. c 15488

ISTITUTRICE
Si richiede una signorina finamente educata, colta, di cuore, paziente, providente, di carattere energica e generosa, che conosca la musica e possibilmente anche la lingua inglese. Dovrà servire come compagna ad educare una giovinetta di 16 anni, sofferente di malattie nervose, però di buon fondo e carattere amoroso. Si pagherà buon stipendio, con trattamento in famiglia, passaggio pagato in 1.a classe andata o ritorno, contratto per anni 3. Mandare ritratto, età, referenze, condizioni al sottoscritto: Faustino G. Piaggio, 70, Constitucion-Callao (Perù). — Per tale informazioni e del paese rivolgersi al sig. Angelo Tixi fu Nicolò, Prà (presso Genova). 16430 G

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI
CATARRI e
RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi o poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più ostinata
TOSSE da RAFFREDDORE ed il **CATARRO** più ostinato
Pretendere però la vera Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Bonde, 5
Palermo - Piaz. Bologni, 20

Calendari Moderni
Cartoline fine - Menus
Med. Oro Espos. Decorativa 1902.
Provved. S. M. Regina Elena.
Lrocca, BOERO, S. Teresa, 11. 15898

Chi desidera far
REGALI
visiti il negozio di
Emilio Fedele
corso Vitt. Eman. II, n. 65, **Torino**, troverà **ricco assortimento** pelliccerie, necessaires da lavoro, da toeletta, portafogli, portamonete, borse, valigie, ombrelli, bastoni, ecc., **a prezzi da non temere concorrenza**. c 15677

La celebre
F. LINA
è l'unica
che vi possa dare **un vero consulto** (dopo 20 e più anni d'esperienza) per mezzo delle linee della mano.
(Dalle 10 alle 18).
Vicolo Scuderie Reali, n. 3, **Torino**. c 16808

SARTORIA
G. TARANTOLA
Succ. FRANCHI
Via Garibaldi, 46, p. p.
Confezione accuratissima c 15988
Prezzi moderati

PANTA per distruggere i ratti, topi, *panatere*; russo per pulire i metalli. — Drogheria Gonella, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 97

La Mia Cassiera
Agenda per famiglia
—(Anno IV)—
Registrazione facilissima delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. — Prezzo L. 1 25; franco di porto L. 1 50. — Deposito esclusivo: G. BOCCA, via Corte d'Appello, N. 14, Torino. 15386

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 15081

Chi abbisogna di
Gioiellerie, Oreficerie,
od articoli affini, per sè, per nozze o per regali in **oro 1° titolo - 18 carati** visiti le merci ed i prezzi diconcorrenza, sepo ati da **G. GIANOTTI** via Roma 41, Torino
ove comprasi pure oro e se ne fa cambi conveniente. c 12814

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 99
Dentiere ultima invenzione.

Giovane e distinta sig.na con poca dote sposerebbe signore agiato, simpatico. Non si risponde ad anonimi. Trattasi coi parenti. — Scrivere F. E., 23, posta, Torino. c 16505

I RICCI DELLE SIGNORE
I capelli arricciati perdono assai facilmente l'arricciatura. Ad evitare questo inconveniente è consigliato l'uso dell'**Arricciolina Migone** che dà alla capigliatura il riccio naturale, persistente, pur mantenendo ai capelli morbidezza e loro impartendo un magnifico lustro. Costa L. 1,25 al flac., più cent. 10 per la spedizione. 3 fiale L. 4 franco di porto. *Deposito generale da* **MIGONE e C.**, *via Torino*, 12, **Milano**. 801

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo
Agenzia: Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Emilio Teresa, n. 22, Palazzo Provana di Collegno

OPERAZIONI DELLA SEDE

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno e sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al **3,60** 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere riscossi. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può aver luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano sorpassata la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi. 15177 bis

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS
50 ANNI DI SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. — L'**Acqua Sallès progressiva** è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ruvidi e fatti che essi o sincolorsi ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero**. — L'**Acqua Sallès istantanea** è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri** e **neri**. — Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali, impedendo di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.
L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*
E. SALLÈS Fils. *Prof. Chimico.* 73, Rue Turbigo - **PARIS.**
Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta pacc. L. 0,80 in più
Deposito principale in **Torino: D. MONDO,** Via Ospedale N. 5. 15800

CEROTTO MAZZA
Corso Genova, N. 19 — Milano 18089 M
A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e le così dette *strappe*, ecc., i migliori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 2 la scheda.
SPECIALE per la sciatica L. 10
Guarigione radicale, indicare se gamba destra o sinistra.

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il miglior rimedio contro il mal di testa.
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 18771 M
MARCA DI FABBRICA

REGALO per le Feste Natalizie e Capo d'Anno!
Contro invio di cartolina-vaglia di L. 5,50, la Ditta
M. LORA e C. - Confettieri
TORINO - Via della Rocca, 14 - **TORINO**
spedisce **franca di porto** nel Regno CASSETTA contenente:
Kg. 1 **Panettone** finissimo
N. 2 Torroni Dessert Cioccolato vaniglia
Cartoccio Nocciolini
Cestello Fragoloni Naturali canditi
Gr. 200 Caramelle finissime, assortite
L. 5.50 c16184
Franco spedizione
Panettone finissimo L. 2 il chilo.

Favorevole occasione
per REGALI e NOZZE 16503
Forte Stock OREFICERIE PERLE FINE BRILLANTI
a prezzi di assoluta convenienza.
G. BERTOZZO, via Lagrange, n. 13.

Francese, Tedesco, Inglese
Taglio d'Abito — Biancheria — Ricami
DA MAESTRE PATENTATE
VIA GENOVA, N. 27.
c 16498

Il più bel Regalo
che si possa fare ed il **più gradito in tutte le famiglie** è richiedere al sig. **BERTOLOSSO MICHELE**, premiato produttore
Vini Gattinara — 20 alte onorificenze
i suoi vecchi prelibati vini che spedisce franchi di porto in tutto il Regno (Isole 1,50 in più) in cassette da bottiglie 6-12-24 ai seguenti prezzi: c 16047
L. 13, 26, 40 Gattinara, Lessona, Vigliano, Barolo, Barbaresco;
» 10, 19, 38 Barbera, Barolino, Moscato, Brevi secco.
In damigiana — Prezzi convenientissimi.
Scriv. al deposito in Torino, via Principe Amedeo, 12.

PANETTONI „MAFALDA"
SQUISITISSIMI
Lire **DUE** al chilogramma
Nei negozi del
Panificio e Pasticceria P. CAPRA - Torino
via Vanchiglia, 6 (sede) — via San Francesco da Paola, 9 — via Mazzini, 38 — via Palazzo di Città, 6 — via Garibaldi, 20 via Venti Settembre, 10.
Servizio a domicilio - Vendita all'ingrosso e Spedizioni per pacchi postali. 16450 5

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ???

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.

Premiata Fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 151 e

REGALI
Strenne!
Fotominiature ARTISTICHE
ARPINO ★★★★
PREZZO cadauna **L. 5**
Campioni in vetrina
Via Garibaldi, 5.
16300

Strumenti Chirurgici
Speciale fabbricazione dell'**ISTITUTO ROTA**
Condizioni di favore pei signori medici. 18028 e
Cataloghi a richiesta.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
TORINO. 3600 (8

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 169,8

Bicicletta L. 85
primaria marca, splendida, come nuova, pagata 220. — Davico, via Roma, 38. c 15484

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. *Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. *Telefono N.* 13-42. 90

Concorso
entro il 15 gennaio, a due posti maestro-istitutore nell'Educatorio Manzoni, *Biella*. c 16610

IMPERMEABILI
L. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 6
TORINO
DIRIMPETTO CHIESA S. FILIPPO
GALOCHES

Maestra Levatrice B. Bedetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi *modici*. — via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 15293

In piazza S. Carlo, 4
nel cortile (F.lli PICCOTTI) è incominciata la *liquidazione* dei seguenti articoli, che, in occasione del prossimo trasloco sul corso Vittorio Emanuele, 68, si intendono abbandonare: *Batiste* finissime lire 0 80 al metro; *settiloscio* L. 1; *zephir* inglese L. 0 70 al metro; grande quantità di *camicierie* e *mezzi prezzo, fazzoletti, federe e lenzuoli*, ecc. Occasione per Strenne utili. c 16593

PER TROVARE
rapidamente un posto in Isvizzera, Francia o all'estero scrivere all'*Agenzia* **David**, a Ginevra. 25030 X

AGRICOLTORI!
Abbonatevi alla *Gazzetta Agricola settimanale*. — Anno L. 4 con premio: *Annuario Agricolo Illustrato pel 1903*. Domandare saggi *gratis*: Corso Magenta, 60, Milano. 18343 M

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 14481

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso **G. CAUDANO e C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 4096

Tomba mortuaria
da vendere in **Casale Monferrato.** — Per trattative e proposte rivolgersi a Debernardi, via S. Domenico, n. 24, Torino. c 16476

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9459

50 BICICLETTE (10 Peugeot) L. **90**
tagl. nuove, garantite, causa fallimento a
Splendida occasione!
Via Lagrange, n. 10, Torino. c 16509

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia* ecc. COLOMBO, *Rapallo Ligure*, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★ 962 G

TISI
si guarisce e a primo stadio e a lento decorso senza usare ubbrecato, nè guaiacolo, nè tiocolo. — Chiedere opuscolo con attestazioni di Ill.mi prof. d'Università e Direttori d'Ospedali alla Ditta **F. Galbiati**, via San Sisto, 3, Milano, proprietaria del rinomato **Linimento Galbiati**, di insuperabile **efficacia** contro **Gotta, Artrite, Reumi.** 11275 M

REGALI STRENNE CAPODANNO
L'antica Ditta G. STRAUSS Via Po, 2
avvisa la sua spettabile Clientela di aver rifornito i propri **Magazzini di Chincaglierie** di un ricco assortimento dei più apprezzati 16740
Articoli Novità per Regali
Prezzi di assoluta concorrenza.

NOVITA'-ELEGANZA
a buon prezzo
Cappelli per signora Signorine e bambine
da L. 3, 5, 7 ed oltre.
Lavatura, tintura e rimodernamento in poche ore.
MAGALLI
Piazza Vittorio Eman. 1, 19
TORINO. 11689

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletot inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicceria e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 65

Chi ha Cartelle di Prestiti a Premi
o altri titoli soggetti ad estrazioni
si abboni all'
ECO FINANZIARIA
giornale quindicinale che pubblica tutti i bollettini
Abbonamento annuo **Lire Due** - con diritto alla verifica - **Premio agli abbonati Lire Mille lire in oro** - Ogni abbonato riceve, durante l'anno, L. 100 in buoni di sconto. 18090 B
Numeri di saggio *gratis* a chi manda biglietto da visita **Eco Finanziaria** - via Nazionale, 26, Roma.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 11039
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. p.

Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Società Anonima con sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 604,750

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **secondo acconto** di lire **otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1902 sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale sarà effettuato dal **2 gennaio p. v.** presso il Banco di Sconto e Sete in **Torino** e la sua Agenzia in **Pinerolo** contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1903.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate le L. **250** caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, 22 novembre 1902.
16506 *L'AMMINISTRAZIONE.*

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cresa, via Borla)
Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 16029

Città di Savigliano

Sono vacanti quattro posti di **Guardia Municipale.** Stipendio L. **74** mensili nette da R. M. e L. **80** annue per indennità vestiario, alloggio in apposita caserma. Età non minore di anni 25 nè maggiore di 35. Statura non minore di m. 1,65.
Il termine utile per presentare le domande scade col 31 corrente dicembre.
Deposito cauzionale di L. 50 all'atto dell'assunzione in servizio.
Savigliano, 21 dicembre 1902.
16439 *Il Sindaco:* **Bull. G. BARALIS.**

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Demateis** e **G. Demichelis.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 124
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello. - In Torino, alla farm. di **B. Appendino**, via Po, 14.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, **TORINO.**
Pel rinnovamento della capitolazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di **mobili ricchi e semplici**, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con **prezzi ribassati**, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7089

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru oscorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 157

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 18914 M
Milano, *via Durini 11 e 15 e presso le migliori Farmacie.*

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poterai conoscere. 10559 F
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 10595 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

LE PASTIGLIE PANERAJ
IL RIMEDIO PREFERITO CONTRO
TOSSE
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
D.r ENRICO LANSEL & C.
LIVORNO

Specialità inscritta nella 13638 F
FARMACOPEA UFFICIALE.

ANEMIA CLOROSI, DISPEPSIA, MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'**AMARO ARSENICO FERRUGINOSO** alla pepsina, scorc, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della **Farmacia della Regia Università (B. Appendino)**
TORINO — **Via Po, 14** — TORINO. 9005

Artemisia Glacialis
Elisire Camomilla montana
Kummel
Squisite specialità 9018
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari **F.lli PASSA**, piazza San Carlo, Torino.

Contro la **STITICHEZZA**
abituale e sue conseguenze: emicrania, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 22 anni le Pillole del Prof. Frariche di Berlino (Medaglie d'oro Roma, medaglie d'Oro a Gran Diploma) preparazione speciale della Farmacia Moldifassi - Milano. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0,20 in più. 14492 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo e Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Dà origine rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: **S. RESSI e C.º - VENEZIA**
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 4005 V

LOZIONE VIOLE MAMMOLE
"PER LA CURA DEI CAPELLI"
È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed olezzanti — Una vera eleganza igienica. 9870 M
Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta **Cecilio e Co.** Corso Vitt. Em., 28, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 3. *Catalogo gratis.*
„ **PROFUMERIA" SATININE**
MILANO - CORSO V. E. 28

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preesistenti acque minerali straniere. »
14878 Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 15848

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.